

ANSELMO PESSIÒN

**UN ESEMPIO DELL'AMMINISTRAZIONE
MEDIEVALE SABAUDA:
IL PRIMO CONTO DELLA CASTELLANIA DI
QUART E OYACE**

(1377 - 1378)



**REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA
ASSESSORATO ISTRUZIONE E CULTURA
ARCHIVIO STORICO REGIONALE**

AOSTA, 2015

Anselmo Pession

INTRODUZIONE

L'Archivio di Stato di Torino conserva una straordinaria serie di documenti che testimoniano l'efficienza dell'amministrazione degli Stati sabaudi nel medio Evo: si tratta di centinaia di rotoli, formati ognuno da parecchie pergamene cucite insieme, ancora quasi tutti perfettamente conservati e leggibili, che contengono i resoconti dei funzionari, detti "castellani", che amministravano le signorie dipendenti direttamente dai conti (poi duchi) di Savoia. Tra questi "conti di castellania" si trovano quelli che riguardano le signorie valdostane del "domaine direct", ossia il balivato di Aosta e le castellanie di Châtel-Argent, Bard, Cly, Quart e Oyace, oltre ad alcuni altri territori amministrati in via provvisoria, come Graines, Brissogne e Pont-Saint-Martin. L'amministrazione regionale ne ha ottenuta la riproduzione in microfilm, curata con perizia dal personale dell'Archivio di Torino; grazie a quest'iniziativa, oggi i microfilm contenenti i conti delle castellanie della Valle d'Aosta sono consultabili anche presso l'Archivio storico della Regione.

Oggetto della presente pubblicazione è la sintesi, tradotta in italiano dall'originale latino, della trascrizione del più antico conto della castellania di Quart e Oyace, una delle più estese ed importanti della Valle d'Aosta: come gli altri documenti analoghi, esso si presta a rappresentare la base per uno studio approfondito della storia politica, sociale ed economica delle nostre comunità nel Medio Evo, con particolare riferimento all'area che, da Quart e Brissogne, si estende fino all'alta valle del Gran San Bernardo.

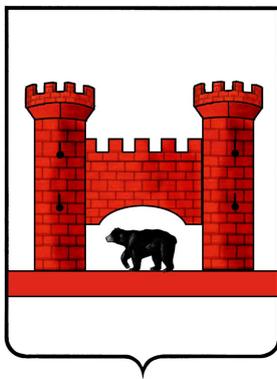
Il lavoro di trascrizione del testo, durato alcuni anni, si è rivelato abbastanza agevole, anche se lo scioglimento delle abbreviazioni, soprattutto nel caso di nomi di persona e di località, ha comportato, in alcuni casi, qualche difficoltà di comprensione. Attraverso la lettura di questi conti, trascritti nella loro completezza, riemergono i nomi di parecchie famiglie, ancora oggi residenti nel territorio dell'antica signoria di Quart, e i toponimi di quelle località che, fin da quell'epoca remota, hanno conservato la loro denominazione originaria.

Nell'intento di rendere fruibile il contenuto dell'opera ad un vasto pubblico, il testo – che sarà pubblicato integralmente in un altro contesto – è stato riassunto delle parti più interessanti, tali da illustrare nei suoi aspetti più salienti la vita e l'ambiente in cui vivevano i nostri antenati in quel particolare periodo storico. Nelle note ho cercato di identificare, ove possibile, i personaggi storici che compaiono nel testo e la corrispondenza, nella versione attuale, degli antroponimi e toponimi usati all'epoca.

Anselmo Pession

Il resoconto finanziario che si sintetizza va dal 10 settembre 1377 al 9 settembre 1378: vi troveremo l'assunzione dell'incarico da parte del nobile Hugues Garnier, detto Rode, per conto di Amedeo VI di Savoia. Trattandosi dell'impianto di tutta una nuova amministrazione, il documento originale contiene la maggior parte dei dati riguardanti le persone presenti sul territorio, i loro beni, i feudi posseduti, i tributi da pagare, sia in natura sia in denaro, le nomine dei funzionari che curavano i rapporti tra il castellano e le comunità del mandamento e lo svolgimento dei loro incarichi: i *manderii*, incaricati di portare gli avvisi, incassare le piccole ammende e controllare l'applicazione delle leggi nelle comunità del mandamento, e i *mistrales*, dall'antica locuzione *ministeriales*, ufficiali che curavano i rapporti tra il signore, o il castellano, e la popolazione del mandamento.

Anselmo Pession



Stemma dei signori di Quart
(disegno di Massimo Ghirardi)

1 - I SIGNORI DI QUART

La famiglia dei signori di Quart fu una delle più antiche e nobili della Valle d'Aosta.¹ Essa prese origine dal signore Pierre de la Porte Saint-Ours, così chiamato dal palazzo che si era fatto costruire a ridosso della porta pretoria, chiamata all'epoca Porta Sancti Ursi poiché divideva i quartieri della città da quello del borgo. La sua famiglia era legata ai conti di Savoia e vantava già dalle sue origini un vescovo di Aosta: Boson de la Porte Saint-Ours.² Nel XII secolo risulta proprietaria di beni, oltre che nei dintorni di Aosta e nella Valpelline, a Verrès, dove Eliasin figura *advocatus* (protettore) della prevostura di Saint-Gilles. Lo stesso Eliasin, col fratello Jacques, sottoscrive la nota carta delle franchigie concessa da Tommaso I di Maurienne ai cittadini di Aosta nel 1191.

All'inizio del XIII secolo l'influenza della famiglia si conferma con Jacques, la cui discendenza verrà da qui in avanti riconosciuta col titolo di signori di Quart, ed Eliasin, che darà origine alla schiatta dei signori di Verrès.

Il conte di Savoia si era impadronito nel 1242 del castello di Bard e, nel 1253, Tommaso II aveva concesso una nuova carta di franchigie alla cittadinanza di Aosta. Questa nuova carta coinvolgeva per alcuni aspetti anche il resto della Valle d'Aosta e rafforzava in loco il potere della dinastia sabauda.

Jacques (primo del nome) de la Porte Saint-Ours possedeva il castello di Quart (almeno dal 1219) e il figlio Zacharie (detto Jacques) si era visto costretto a prestare giuramento di fedeltà ligia al conte Amedeo IV, che stava ormai affermando la sua autorità sui signori della Valle d'Aosta: egli aveva quindi donato al conte tutti i suoi beni (in Valle d'Aosta e Vallese) riservandosene l'usufrutto vita natural durante. Ne aveva ricevuto in cambio il godimento sotto forma di feudo, diventando a tutti gli effetti vassallo del conte di Savoia. Questo contratto perse valore alla nascita del figlio primogenito, chiamato anche lui Jacques, terzo del nome, che ricevette nel 1274 il possesso

¹ Per avere notizie più approfondite sulla storia di questa famiglia e più in generale dell'antico mandamento di Quart, si consiglia la lettura dei relativi capitoli nell'opera di JOSEPH-GABRIEL RIVOLIN, *Quart, Spazio e tempo*, Aosta 1998.

² Il personaggio in questione appare in una *breve recordacionis* contenuta in un *cartulaire* scoperto recentemente nell'archivio della parrocchia di Jovençon: *Recordacionem faciunt Stephanus et Johannes unius domus, quem donaverunt Sancto Urso de Jovenczano de illorum hereditate, ad laudacionem et confirmacionem Bosonis, episcopi, et Aymoneti Sario et filii sui Ogerii*. Cfr. A. PESSON, *Deux précieux cartulaires des paroisses de Jovençon et Roisan*, in "Archivum Augustanum", VII, nouvelle série, Aoste 2007, p. 19 e 58.

Anselmo Pession

del castello di Quart con tutti i diritti annessi e la completa giurisdizione della signoria.

I figli di Zacharie portarono le fortune del casato al massimo splendore: Jacques III, il primogenito, fece costruire il Ru Baudin (*rivus fratri Boudini*)³ e fondò il nuovo borgo di Villefranche colle sue mura, il mercato settimanale, il tribunale, la fiera annuale e il diritto di borghesia per i suoi abitanti. Nel 1286, durante le Udienze generali, riconobbe di tenere in feudo da Amedeo V di Savoia il castello di Brissogne.

Il fratello Henri, prevosto della cattedrale, fece costruire il ru Prévôt (*rivus Prepositi*), fondò la parrocchia di Brissogne e ne riservò il patronato alla sua famiglia.

Éméric de Quart, più conosciuto come beato Emerico, è il più famoso dei figli di Zacharie. Fu eletto vescovo di Aosta nel 1302 circa e si distinse come scrupoloso amministratore della diocesi; fece redigere il *liber censuum*, su cui si registravano tutte le entrate della diocesi, e un Pontificale (1310), conservato ancora oggi nell'archivio della Cattedrale, su cui furono trascritti gli *Statuta Synodalia* dei vescovi Simone di Duin e Niccolò I Bersatori, e le feste in vigore all'epoca nella diocesi augustana; istituì inoltre la festa della Concezione della Vergine Maria il 13 marzo 1311.⁴

L'ultimo dei fratelli, Aimon, iniziò la sua carriera ecclesiastica in Inghilterra, dove divenne prevosto della cattedrale di Beverly. Rientrato in continente, fu vescovo di Ginevra e in seguito, grazie alle sue eminenti doti di diplomatico, entrò nel seguito di Arrigo VII e lo seguì come suo segretario nel viaggio in Italia per farsi incoronare imperatore, partecipando alle negoziazioni colle signorie e i comuni italiani.⁵

Agli inizi del XIV secolo, i possedimenti valdostani dei signori di Quart comprendevano i territori di Quart, Brissogne, Pollein, Saint-Christophe, Roisan, Valpelline, Doues, Ollomont, Oyace e Bionaz e, oltre il valico del Gran San Bernardo, possedevano molti terreni nella valle di Entremont fino a Bourg-Saint-Pierre. Dai conti della castellania figurano anche diverse proprietà e diritti nel borgo di Sant'Orso, a Porossan, ad Aymavilles (Jovençon), a Saint-Martin de Corléans, a Saint-Etienne, e, nell'alta valle del Gran San Bernardo, a Étroubles, Saint-Oyen, Saint-Rhémy e Bosses.

Jacques, quarto del nome, figlio di Jacques III, con i fratelli ecclesiastici

³ Per quanto riguarda i Ru, vedi l'omonimo capitolo in: JOSEPH-GABRIEL RIVOLIN, *Quart, Spazio e tempo*, Aosta 1998, p. 213.

⁴ AMATO-PIETRO FRUTAZ, *Le fonti per la storia della Valle d'Aosta*, riedizione a cura di Lin Colliard, Aosta 1998, p. 303.

⁵ JOSEPH-GABRIEL RIVOLIN, *op.cit.*, pp. 112-115.

Il primo conto della castellania di Quart e Oyace

Pierre e Vuillerme, si trova negli anni venti del 1300 in serie difficoltà: deve cedere ad Amedeo V la giurisdizione sul quartiere di Mauconseil ad Aosta e concedere, nel 1325, insieme a Vuillerme, alcune franchigie⁶ agli abitanti di Porossan, Saint-Christophe e Brissogne, segno questo di problemi di carattere finanziario. A causa di altri errori di gestione del potere, tra cui alcuni atti di prepotenza nei confronti dei loro sudditi e di alcuni residenti della vicina città di Aosta, i nobili fratelli erano stati denunciati dagli abitanti della Porte Saint-Ours, e riconosciuti colpevoli da Aimone di Savoia durante le Udienze generali del 1337.

Jacques, quinto del nome, diventò balivo del Chablais ma morì ancora giovane nel 1337. Diventò così signore di Quart suo fratello Henri, l'ultimo della dinastia, che, dopo aver avuto dalla seconda moglie Penteselea di Saluzzo cinque figlie femmine, morirà nel 1377 senza eredi perdendo la signoria in favore del Conte Amedeo VI di Savoia.

Egli passò la sua vita tra le battaglie, combattute sia in favore del conte di Savoia sia per proprio conto, e i problemi che si creava colle sue intemperanze e il rapporto altalenante pro e contro il conte di Savoia. Al seguito dell'esercito savoiardo combatté col padre contro il Delfino di Vienne (1330) e, nel 1348, si recò a Ivrea per difenderla dall'attacco del marchese del Monferrato. Subito dopo guerreggiava, alleato con i Vallaise e i Challand-Cly, contro i Challand di Montjovet e Châtillon. Messo sotto accusa nelle Udienze generali del 1351, fu riconosciuto colpevole di diverse malefatte, ma si riscattò colla partecipazione all'assedio del Gex, atto che gli fruttò parte del feudo di Saint-Pierre e l'amnistia del conte quando fu nuovamente condannato nelle Udienze generali del 1368.

Il fatto che i signori valdostani, soprattutto i più importanti, fossero sovente in contrasto con i conti di Savoia, non deve stupire: l'antichità delle loro famiglie e il potere da loro esercitato per lungo tempo favorirono il loro desiderio d'indipendenza e contribuirono a favorire le alleanze tra le casate di Quart e Challant-Cly, strettamente imparentate fra loro, e i Vallaise. Queste famiglie costituirono all'epoca una specie di coalizione che si opponeva ai Savoia e ai suoi alleati più fedeli in Valle d'Aosta: i Challand di Montjovet e Fénis. I loro rapporti di collaborazione si rafforzarono al momento della rinuncia al vicecomitato di Aosta da parte di Ebal de Challant, detto il Grande, in favore del conte di Savoia, nel 1295. L'inimicizia tra le due fazioni fu alla base delle diverse traversie e processi subiti dai signori di Quart e di Cly durante le Udienze Generali, e, di conseguenza, al loro rifiuto della *redditio*

⁶ Vedi l'omonimo capitolo in: JOSEPH-GABRIEL RIVOLIN, *op.cit.*, p. 207.

castrorum (consegna dei castelli) sia da parte di Henri di Quart, nel 1368, sia di Pierre de Cly nel 1376.

Nel 1368, infatti, a causa delle continue molestie esercitate verso gli abitanti di Aosta, Henri fu da loro nuovamente denunciato al conte; ciò non gli impedì di dichiarare guerra a Ibleto di Challant, *capitaneus Pedemoncium*, che gli diede una sonora lezione mettendo a ferro e fuoco il borgo di Villefranche. Il paese, infatti, risentì per parecchio tempo dei danneggiamenti subiti in questa guerra, fatto che risulta anche nei primi conti della castellania.

Amedeo VI, il Conte Verde, alla morte di Henri, s'impadronirà immediatamente della signoria inviando Hugues Garnier, suo commissario, a prenderne possesso come castellano: un mese dopo il decesso del signore di Quart il nuovo castellano aveva già steso un resoconto di tutti i beni e delle rendite del mandamento.

La vedova, la nobile Pentesilea, sorella di Federico II dei marchesi di Saluzzo, protestò con vigore per la perdita del feudo, anche se inutilmente: per l'uso consuetudinario della Valle d'Aosta le donne non potevano ereditare i beni del marito. La controversia col Conte Verde durò a lungo e si risolse in parte con l'avvento del successore Amedeo VII, il Conte Rosso, che nel 1384, guidato dai saggi consigli della madre Bona di Borbone, restituì alla vedova di Henri de Quart una parte del mandamento. In essa erano compresi i beni che le spettavano di diritto e cioè il feudo di Rhins e il castello di Oyace con i terreni della Valpelline, Doues, Ollomont e Bionaz.

Le cinque figlie di Henri, cinque mesi dopo la morte del padre, furono condotte nel castello di Cly per esservi ospitate a spese del castellano Pierre de Dorches.⁷ Esse erano accompagnate da un istitutore, un cuoco, un'ancella e una dama di compagnia. Le due figlie maggiori, Marguerite e Catherine, vi rimasero fino al 20 settembre 1378 quando il castellano di Cly, su ordine di Amedeo VI, le condusse presso la contessa Bona di Borbone, sua moglie, a Saint-Innocent.⁸ Ella si premurò di trovare loro dei buoni partiti: Marguerite

⁷ Anche la signoria di Cly era caduta nelle mani di Amedeo VI che se ne era impossessato dopo l'ennesima ribellione di Pietro II di Cly, rifiutatosi, come già aveva fatto precedentemente lo zio Henri de Quart, nel 1368, di consegnare il castello durante le Udienze generali del 1376: il conte aveva dovuto inviare i suoi armati per impadronirsene. Cfr. A. PESSIÒN, *Comptes de la châtellenie de Cly (1376-1385)*, Aoste 2001. Introduzione, p.19.

⁸ Libravit ad expensas Margarite et Caterine, filiarum domini Henrici domini de Quarto quondam, factas cum dicto castellano, domicella et famulis cum sex equis, eundo de Cly apud Sanctum Innocencium ad dominam, de mandato domini ducendi ad dominam dictas duas filias, ad que vacaverunt spacio octo dierum, per litteram domine testificantis dictas duas filias recepisse, datam in Sancto Innocencio die quinta mensis octobris ... XXVI solidos grossos turonenses. "Pagò per le spese di Margherita e Caterina, figlie del defunto signore Enrico di

Il primo conto della castellania di Quart e Oyace

andò in moglie a Thibaud de Montagny, nobile del Vaud,⁹ e Catherine fu accasata con Aimar de Grolée, nobile con diversi beni in Bresse e Bugey. Le altre tre figlie, Jeanne, Richarde et Agnès, furono ospiti del castello di Cly fino al 19 ottobre 1379 quando furono inviate, colla loro piccola corte, presso il domicello Thomas de Montmayeur che s'incaricò di accompagnarle a Ripaille, dalla contessa di Savoia, per essere a loro volta convenientemente accasate.



Il castello di Quart (foto A. Pession)

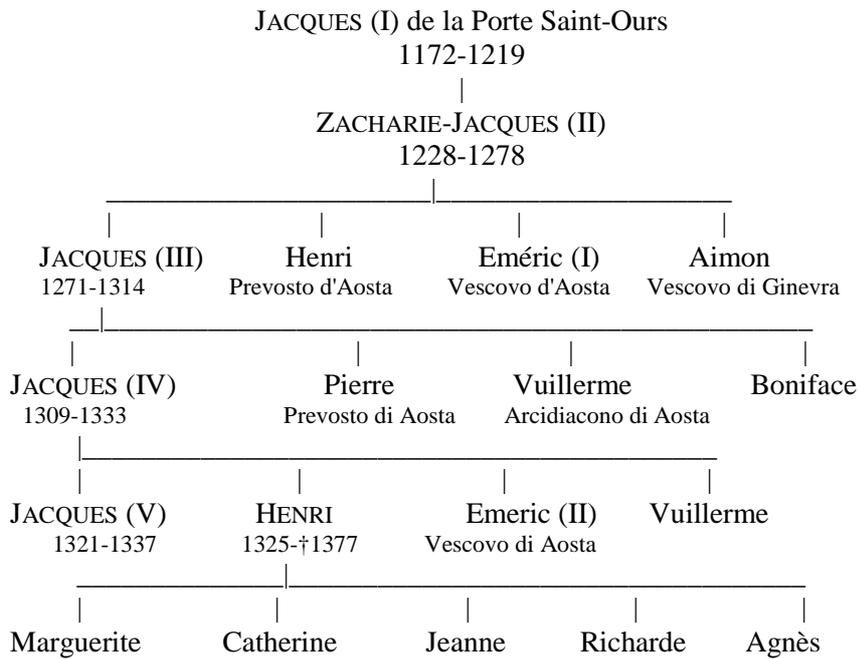
Quart, fatte quando il castellano, con una dama di compagnia e i servi, con sei cavalli, andò da Cly a Saint-Innocent dalla contessa, su ordine del conte di condurre alla signora le suddette due figlie; per questo incarico furono impegnati otto giorni, secondo la lettera della contessa testificante l'arrivo delle due figlie, data Saint-Innocent il 5 ottobre 1378, 26 soldi grossi tornesi." Cfr. A. PESSON, *Comptes de la châtellenie de Cly (1376-1385)*, Aoste 2001, p. 156.

⁹ Thibaud de Montagny fu condannato a morte ed alla confisca dei beni per aver ucciso un abitante del suo feudo, ma la condanna gli venne sospesa da Amedeo VIII e dalla di lui nonna Bona di Borbone che gli concessero, nel 1405, in cambio dei suoi possedimenti, le signorie di Brissogne e di Sarre e, nel 1414, quella di Rhins, beni che erano già appartenuti alla moglie come discendente dei nobili di Quart. Cfr. JOSEPH-GABRIEL RIVOLIN, *op.cit.*, p. 126.

Anselmo Pession

GENEALOGIA DEI SIGNORI DI QUART

Ecco di seguito la genealogia semplificata dei signori di Quart:¹⁰



¹⁰ Le date si riferiscono al primo e ultimo documento in cui compaiono. I nomi delle ultime tre figlie di Henri di Quart appaiono in questo passaggio dei conti della castellania di Cly: *De quibus libravit ad expensas trium filiarum domini Henrici domini de Quarto quondam, videlicet Johanne, Richarde et Agne, et quatuor earum familiarium, videlicet unius earum magistri, unius domicelle, unius quoci et unius ancille ...* "Di queste (quantità di alimenti) pagò per le spese delle tre figlie del signore Enrico, signore di Quart defunto, e cioè Giovanna, Riccarda e Agnese, e quattro loro servitori, e cioè un precettore, una dama di compagnia, un cuoco e una ancella ..." A. PESSIÒN, *op. cit.*, Aoste 2001, p. 166.

2 - I CONTI DELLE CASTELLANIE

I conti delle castellanie rappresentano per molti campi di ricerca una delle fonti storiche più importanti, infatti, mediante l'annotazione delle entrate incassate e delle spese fatte dal castellano, essi rivelano il modo di vivere della popolazione del mandamento e la realizzazione pratica delle norme che lo governavano.

E' il caso, prima di esaminarne le caratteristiche, di fare una breve storia della nascita di quella particolare forma di governo tipica dell'amministrazione sabauda, che fu la castellania.

Nella seconda metà del XII secolo, il matrimonio tra Eleonora, figlia di Beatrice di Savoia e di Berengario di Provenza, e il sovrano Enrico III Plantageneto, produsse stretti legami tra la casa regnante inglese e la famiglia dei Savoia. Gli zii della regina tra il 1240 e il 1263 combatterono col sovrano contro i baroni inglesi che si erano ribellati. Soggiornarono per lunghi periodi alla corte d'Inghilterra e vi ottennero diversi beni e privilegi: Bonifacio di Savoia diventò arcivescovo di Canterbury e primate d'Inghilterra, Pietro ottenne le contee di Richmond e di Essex e un palazzo a Londra.¹¹

Divenuto conte di Savoia in età avanzata, quest'ultimo decise di razionalizzare l'amministrazione dei suoi stati applicando quanto aveva imparato durante la sua permanenza in Inghilterra: divise i suoi territori in balivati, e li frazionò al loro interno in castellanie, organismi che corrispondevano alle antiche signorie. A capo di ciascuna di esse era posto, per periodi definiti, un castellano incaricato di amministrarla.

I castellani erano comunemente scelti tra i membri della piccola nobiltà di cui si conoscevano le doti di competenza e di fedeltà, e quasi mai, salvo casi particolari, tra le famiglie nobili più influenti, poiché sarebbero stati soggetti alla tentazione di avvantaggiarsi del potere loro affidato. Venivano assegnati a destinazioni sufficientemente lontane dai loro feudi e sostituiti con una certa frequenza onde evitare rapporti troppo stretti colla popolazione locale.

Essi governavano in nome del conte e avevano le stesse attribuzioni militari, giuridiche e amministrative dei balivi, dai quali comunque dipendevano per quanto riguarda le attività militari; dovevano rendere conto annualmente delle rendite e delle spese della castellania e ne dovevano comunicare i *computa*

¹¹ Sul luogo dove si trovava questo palazzo sorge oggi il grande *Hôtel Savoy*, che ricorda appunto nel nome i conti di Savoia.

dettagliatamente alla Camera dei Conti di Savoia, dove erano controllati a fondo dai *magistri et auditores computorum domini*.

Col passare degli anni, i castellani, che, come abbiamo visto, erano uomini di fiducia del conte, venivano spesso da lui impegnati in lunghe missioni politiche o diplomatiche, per cui demandavano il governo della castellania a dei luogotenenti, nominati comunque col consenso dell'autorità comitale.

I più antichi conti conosciuti riguardanti la Valle d'Aosta sono quelli del balivato di Aosta e della castellania di Châtel-Argent, che risalgono al 1263; seguono quelli della castellania di Bard, che datano del 1272. Gli stati savoiani erano all'epoca suddivisi in dieci balivati e settantacinque castellanie.¹² Il più importante era il balivato di Savoia, che contava diciotto castellanie, seguivano quelli del Novalese, del Chiabrese, del Bâgé, della Bresse, del Bugey, di Valbonne, del Viennese, della Valle d'Aosta e di Susa. Il balivo risiedeva di norma nella castellania più importante della regione: quello di Savoia a Montmélian e quello della Valle d'Aosta, nella *cité*.¹³

La registrazione dei conti comprendeva di solito un periodo che andava da alcuni mesi a due anni (XIII e XIV secolo) e, dall'inizio del XV secolo, si stabilizzarono sulla durata di un anno. Nel caso della castellania di Quart i primi conti coprono il periodo di un anno esatto e i secondi di quattro anni (da settembre a settembre).

Nelle sue linee generali, la struttura dei conti non varia da una castellania all'altra: essi iniziavano colla presentazione del castellano, cui seguiva subito l'elenco delle entrate, prima di quelle in natura indi di quelle in denaro; al termine, erano elencati gli eventuali arretrati. Il tutto veniva sommato e costituiva al totale delle rendite. Da questo si detraevano le spese sostenute a vario titolo dal castellano, i pagamenti fatti a varie persone su ordine del conte, e il salario che gli era dovuto. Infine, dopo aver dichiarato le equivalenze tra i vari tipi di monete utilizzate, si calcolavano i totali e il saldo tra entrate e uscite. Il ricavato della vendita dei beni in natura era aggiunto e conteggiato come ultimo.

Un altro aspetto importante di questi documenti è dovuto al fatto che, mentre all'origine essi erano costituiti solamente dagli elenchi trascritti dal notaio per conto del castellano o del suo luogotenente e i riferimenti ai documenti relativi (infeudazioni, contratti, franchigie, eredità ecc.) si limitavano alla data e al nome del notaio, a partire dalla metà del XIV secolo gli atti più importanti

¹² I conti più antichi sono quelli delle castellanie di Chillon del Vaud (1257) e di Conthey e Chillon del Vallese (1258).

¹³ MARIA-JOSÉ DI SAVOIA, *Le origini di casa Savoia. Amedeo VI, Amedeo VII*, Mondadori, Cles 2001, pp. 62-63.

Il primo conto della castellania di Quart e Oyace

furono trascritti integralmente, il che ha consentito agli studiosi moderni di avere copia di moltissimi documenti i cui originali, negli anni, sono andati perduti.

Anche nel caso della castellania di Quart, sono riportati atti di ogni tipo, trascritti integralmente e riguardanti, oltre alle disposizioni del conte o della contessa Bona di Borbone, antichi contratti concernenti la famiglia dei signori di Quart.

Il conto che qui presentiamo, e che si riferisce al primo anno dell'amministrazione sabauda, fu redatto dal castellano Hugues Garnier, detto Rode, che era stato inviato a prendere possesso della signoria di Quart, in base al diritto feudale, il 10 settembre 1377, dopo la morte di Henri de Quart, ultimo erede maschio della dinastia, sopravvenuta il 31 luglio precedente. In esso si notano alcune differenze dalla norma comune: mentre di solito tutte le entrate erano elencate e conteggiate insieme e da esse erano dedotte le spese, nei conti di Hugues Garnier, al termine dell'elencazione di ogni singola entrata in natura (frumento, segale, vino, formaggio ecc.), sono già dedotti i pagamenti per le decime di alcuni possedimenti ecclesiastici e le quantità di alimenti assegnate per il nutrimento dovuto, secondo la consuetudine, alle persone impegnate nei vari lavori di *corvéés*. Inoltre, tra i pagamenti al personale del castello e agli uomini indicati dal conte, non è registrata la voce riguardante lo stipendio del castellano, cosa che avveniva regolarmente, ad esempio, nei conti del mandamento di Cly

3 – I REDDITI DELLA CASTELLANIA DI QUART

Le entrate delle castellanie erano composte di due tipi fondamentali di rendite: quelle in natura e quelle in denaro. Appartengono al primo gruppo i censi dei terreni locati (feudi) e dei beni dati in affitto dal signore o in gestione, come i mulini, i mercati, la custodia e manutenzione dei ruscelli, i pedaggi, ecc. Le entrate in denaro erano costituite dai censi o *servis* (*servicia*), dai *placita* (tassa da pagarsi alla morte del proprietario del bene o del tenentario) e da tutte quelle imposizioni che per contratto o consuetudine dovevano essere pagate in moneta. Tutte le entrate erano suddivise per parrocchia o località.

Prima di esaminare le varie rendite che erano incassate nella castellania, sarà opportuno analizzare le unità di misura impiegate all'epoca nel mandamento di Quart, anche perché esse variavano da una località all'altra della Valle d'Aosta. Non è facile fare delle equivalenze colle misure attuali salvo in alcuni

casi in cui esse si riferiscono a quantità oggettive (piedi, pollici, ulne, ecc.) che possono essere interpretate anche se in modo approssimativo.¹⁴

Per quanto riguarda i **cereali** e gli altri prodotti solidi, si usava il *moggio*, (*modium*) che valeva sei *staia*, (*sestarium*) lo staio che valeva due *emine*, l'emina che valeva due *quartane* e la quartana che era composta di sei *eminali*.¹⁵ Per le **noci** si trova anche la misura dell'*ambostata* (il contenuto di due mani unite) che costituiva la quantità di noci dovuta, oltre al pane di segale, al seras e al vino, agli operai delle *corvées* che lavoravano le vigne in tempo di Quaresima.

Il **fieno** e la **paglia** erano misurati in *fasci* (*fassus*) che si potevano suddividere in metà, quarti e sestì (*dimidium fassum feni tensatum, quarta pars, sexta pars*). Nel mandamento di Quart si usava la misura del *fenum tensatum* o *teysiatum* (compresso): tre fasci di fieno *tensatum* valevano cinque fasci di fieno normale.

I **polli** si calcolavano in interi e mezzi (nella castellania di Cly, si calcolavano anche i quarti, i sestì e gli ottavi): gli ovini (*castrones seu mutones*) in interi, mezzi e quarti (*quarterium*).

Il **formaggio** (*caseum*) si pesava in libbre (*libre*) e in quintali (100 *libbre*). Il **seras** (formaggio magro) era calcolato in forme del peso di cinquanta libbre. A loro volta le forme erano divise in porzioni chiamate *ruze* (o *rucze*): se ne calcolavano dodici, prima della Quaresima e dieci, dopo la Pasqua; spettava una *ruza* ogni quattro operai che falciavano il fieno (col pane di segale e il vino costituiva il pranzo) e una ogni otto a coloro che godevano già del pranzo. La misura variava quindi secondo il tipo di lavoro svolto.

I liquidi e il **vino** si misuravano in *moggi*, valenti ognuno dodici *staia*, lo staio valeva due *emine* e l'emina due *quartane*. La quartana era divisa in quattro *quarteroni*. Esistevano la *magna* e *parva mensura Auguste* (grande e piccola misura di Aosta: nove *staia* di misura piccola equivalevano a otto di misura grande).¹⁶

¹⁴ Cfr. la nota sulle unità di misura al termine dell'introduzione.

¹⁵ Risulta che a Quart si usavano le stesse misure di Aosta: *Summa, computatis sex eminalibus pro una quartana, duabus quartanes pro una emina, duabus emines pro uno sestario et sex sestariis pro uno modio in omnibus bladis, prout retulit Johannes de Gontereto superius nominatus prius in computo, et quod mesure Quarti et Auguste sunt heedem* "Il totale, contando sei eminali per una quartana, due quartane per una emina, due emine per uno staio e sei staia per un moggio, per tutti i cereali, come riferì più sopra nei conti il soprannominato Giovanni Gonteret, e poiché le misure di Quart e di Aosta sono le stesse ...". Volume I, n. 6.

¹⁶ *Summa, computatis quatuor quarteronis pro una quartana, duabus quartanis pro una emina, duabus emines pro uno sestario et duodecim sestariis pro uno modio tam ad magnas quam ad parvas mensuras, et computatis novem sestariis ad parvam mensuram pro octo sesta-*

Il primo conto della castellania di Quart e Oyace

La **senape** era misurata in emine, eminali e quartane.

La **cera** e le **spezie** si misuravano in libbre e quarteroni.

Il **sale** era computato in *ambostate* o *manate*.

La **stoffa** si misurava in *ulne*.

I pagamenti in **denaro** avvenivano utilizzando monete di diversi generi e di molteplici valori. La base della monetazione medievale, risalente all'epoca di Carlo Magno, era la lira d'argento (*libra*), divisa in 20 soldi (*solidi*), ciascuno del valore di 12 denari. Nei secoli successivi i sistemi monetari si moltiplicarono e si differenziarono, complicandosi notevolmente anche a causa della variabilità dei cambi. Nel conto che ci interessa si trovano usati correntemente la *libra*, il *solidus*, il *denarius*, il *florenus* e il *grossus*. Le loro disparità di valore e la confusione che si creava possono essere comprese se si considera, ad esempio, il fiorino vecchio di giusto peso (*florenus vetus iusti et boni ponderis*) che valeva dodici denari grossi, oppure venti soldi viennesi, oppure tredici denari grossi tornesi, oppure 26 (o 27) soldi d'Aosta. Ogni fiorino di piccolo peso (*florenus parvi ponderis*) valeva dodici denari grossi tornesi, ogni *ducatone* o *genovese* quattordici denari grossi di piccolo peso (*parvi ponderis*). Un *franco* in oro valeva quindici grossi tornesi *parvi ponderis*.¹⁷

Le entrate delle castellanie erano composte di due tipi fondamentali di rendite: quelle in natura e quelle in denaro. Appartengono al primo gruppo i censi dei terreni locati (feudi) e dei beni dati in affitto dal signore o in gestione, come i mulini, i mercati, la custodia e manutenzione dei ruscelli, i pedaggi, ecc. Le entrate in denaro erano costituite dai censi o *servis* (*servicia*), dai *placita* (tassa da pagarsi alla morte del proprietario del bene o del tenentario) e da tutte quelle imposizioni che per contratto o consuetudine dovevano essere pagate in moneta. Tutte le entrate erano suddivise per parrocchia o località.

I prezzi delle varie derrate e i salari dovuti ai vari lavoratori, specializzati e no, risulteranno di volta in volta durante la lettura o il commento del testo.

riis ad magnam mensuram, prout retulit Johannes de Gontereto prius in computo superius nominatus,

¹⁷ Et sic, cambsis et conversis omnibus et singulis monetis tam recepte quam librate suprascriptis, videlicet viginti sex solidis monete Auguste ad XXVI pro uno floreno auri boni ponderis vetere, singulis viginti septem solidis dicte monete Auguste ad XXVII pro uno floreno auri boni ponderis vetere, singulis sexdecim denariis viennensibus escutis pro uno denario grosso turonensi parvi ponderis, singulis decem solidis januensibus pro quindecim solidis monete Auguste ad XXVI, quolibet floreno auri parvi ponderis pro duodecim denariis grossis turonensibus parvi ponderis, et, e converso, quolibet floreno auri boni ponderis pro duodecim denariis obolo grossis turonensibus parvi ponderis, quolibet floreno auri boni ponderis vetere pro tresdecim denariis grossis turonensibus parvi ponderis, quolibet januense auri pro quatuordecim denariis grossis turonensibus parvi ponderis. Vol II, n. 160.



La Tornalla di Oyace (foto A. Pession)

4 - LE RENDITE IN NATURA

La signoria di Quart era una delle più ricche e produttive della Valle d'Aosta. Composta di terreni situati sia in pianura sia in montagna, sia *all'adret* sia *all'envers*, ricca di campi coltivati a cereali, di prati e frutteti, vigne e boschi, ben irrigata dai suoi tre canali (il Ru Baudin, il Ru Prévôt e il Ru Champapon) e dalle loro derivazioni, forniva ogni tipo di prodotto, sia alimentare sia di uso

Il primo conto della castellania di Quart e Oyace

comune, come il legname da costruzione e da riscaldamento. Vantava inoltre una buona fornitura di pesci ottenuti nei vivai di Oyace, di Rhins e della Dora. I suoi alpeggi della Montagne, di Ollomont, Doues, Bionaz e Oyace, ospitavano numerose mandrie di bovini e soprattutto greggi di ovini e caprini. I maiali erano allevati facendoli pascolare tra i numerosi querceti e castagneti che ricoprivano le pendici dei monti.

Le rendite delle varie derrate erano suddivise per parrocchia, villaggio o singole località e venivano comunemente pagate ogni anno alla festa di San Michele (29 settembre).

Ecco i principali prodotti:

Frumento. Era coltivato nella piana di Quart, a Porossan, Morgonaz, e fino a Etroubles, Cerisey, Bosses, Saint-Rhémy, Saint-Barthélemy, Ville-sur-Nus ed Effra: si noti come all'epoca questo cereale crescesse anche a quote molto alte, fatto questo dovuto al clima molto più caldo dell'attuale. Il frumento che era coltivato in montagna era di un tipo con grani più piccoli e più adatto alla coltivazione nei terreni di alta quota.

Segale. Cereale conosciuto fin dall'età del bronzo, è una pianta molto resistente che vegeta anche alle quote più elevate e nei terreni meno fertili. Verso la fine del IV secolo a.C., la sua coltivazione era molto estesa nei paesi dell'Europa centrale e la sua farina era usata prevalentemente per la preparazione del pane. I Celti e i Germani la usavano anche per cuocere delle focacce che, indurite, restavano commestibili per parecchio tempo. In Valle d'Aosta, soprattutto nelle comunità d'alta quota, la segale era il cereale più coltivato e costituì per secoli il principale ingrediente per la confezione di un pane sano e nutriente, funzionale al massimo per la sua caratteristica di conservarsi, una volta induritosi, per parecchi mesi.

Avena. Pare fosse coltivata prevalentemente a Saint-Christophe: è qui che risiede, infatti, l'unico feudatario che ne paga il tributo.

Orzo. Era coltivato in tutto il mandamento e fruttò, nel 1377-78, quasi quattro moggi.

Noci. Questo frutto era raccolto soprattutto nella Valpelline, a Roisan e a Quart e, visto il suo alto apporto calorico, faceva parte dell'alimentazione dovuta agli uomini partecipanti alle varie corvées.

Formaggio (*caseum*). Prodotto in tutto il mandamento e nei suoi alpeggi, era misurato in *quintalia* (da non confondersi con i quintali attuali). Il primo anno i tributi pagati in formaggio resero 85 *quintalia*, 61 libbre e mezzo. Il *caseum* non era probabilmente un formaggio ottenuto dal trattamento del latte scremato poiché, in questo caso, si sarebbe ottenuta la panna usata per fare il

burro: poiché questo prodotto entra in minima parte nei conti della castellania, si può supporre che il caseum fosse un formaggio grasso simile alla fontina.¹⁸

Sérac o **séras** (*seraceum*). Era un latticino ottenuto dalla cottura del siero dopo la confezione del formaggio grasso. Esso prese il nome da *serum* e fu citato per la prima volta nella distinta dei redditi del feudo di Châtel-Argent a Villeneuve: prodotto a forma di parallelepipedo poteva essere sottoposto a lunga maturazione e talvolta ad affumicatura. Era misurato in forme e, nel 1377-78, rese un introito di novantacinque formaggi. Come visto prima, si divideva in *ruze* o *rucze*, porzioni che costituivano un decimo o un dodicesimo della forma.

Burro (*butirum*). Nei primi conti fu pagato solo da alcuni abitanti di Oyace per un tributo di trenta libbre.

Senape. Era dovuta solo da cinque feudatari, tre di Doues, uno di Roisan e uno di Etroubles.

Capponi e **galline**. Costituivano una delle forme di pagamento più diffuse della castellania; interessava tutte le parrocchie e di solito corrispondeva a un capponi per famiglia, ma in qualche caso la quantità saliva fino a sei capponi, a causa evidentemente della maggior ampiezza dei feudi. Erano pagati nella Quaresima di ogni anno e, nel 1377-78, il totale ammontò a 417 capponi.

Pernici. La tassa che comportava il pagamento mediante questo animale era raccolta a Natale ed equivaleva di solito a una pernice. Nei primi conti ne furono fornite diciotto.

Montoni (*Castrones seu mutones*). Il tributo era prelevato alla festa di San Martino ed era pagato soprattutto come tributo dai pastori che conducevano i loro armenti negli alpeggi del mandamento o come pedaggio per l'attraversamento del territorio di Quart: il primo totale raccolto nel 1377-78 ammontò a una trentina di animali.

Vino. Costituiva un'altra notevole entrata per la castellania. Ne pagavano quantità diverse alcuni abitanti di Roisan, Saint-Christophe, Quart, La Crête de Puvil, Vigniel, Villefranche, Porossan, oltre ad alcune persone della parrocchia di San Giovanni di Aosta e di Jovençon. I totali ammontarono a circa sei moggi, di misura piccola, e cinquantadue moggi e mezzo di misura grande.

¹⁸ Nel 1477, Pantaleone di Confienza, medico di Vercelli e autore di una delle prime guide per buongustai, scriveva che in Valle d'Aosta i formaggi erano eccellenti e i pascoli ottimi: nella sua opera *Summa laticinorum*, nel quarto capitolo in cui illustra i formaggi valdostani, descrive un modo di produrre un formaggio grasso simile all'attuale fontina. (PANTALEONE DA CONFLENZA, *Summa laticiniorum sive tractatus varii de butyro, de caseorum variarum gentium differentia et facultate*, Taurini, 9 luglio 1477).

Il primo conto della castellania di Quart e Oyace

Fieno. Era misurato in *fassi* e costituiva colla **paglia** (*palee*) la *marescalcia* (tributo usato per il mantenimento degli animali del signore). Era raccolto in tutte le comunità e pagato in occasione della festa di San Giovanni Battista (24 giugno); comprendeva anche il secondo fieno o *recorsum*.

Cera. Si pagava alla festa di Santo Stefano nei villaggi di Oyace, Ollomont, Valpelline, Doues, presso la parrocchia di Saint-Laurent di Aosta, a Roisan, Quart, Crestalla e Morgona, la Cresta di Puvil, Aviso, Porossan e Arlo di sopra.

Miele. Non è computato nei primi conti e, nei secondi (1378-1382), ammonta a quattro quartane.

Pepe. Era dovuto solo per una modica quantità dal priore di Sant'Orso che ne pagò due libbre come placito in occasione della morte di Henri de Quart.

Lingue di bue: le lingue di bue o di vacca, ricavate dalla vendita al minuto delle bestie uccise nel macello del mandamento, spettavano al signore di Quart. Nelle franchigie concesse da Jacques de Quart nel 1327 è contenuta infatti la seguente clausola: "*Statuit et ordinavit quod teneantur reddere eidem domino de Quarto, vel eius mandato, linguas boum et vacharum quas ibi interficiunt causa vendendi in minuto.*" (Stabilì e ordinò che fossero tenuti a dare al signore di Quart, o a un suo incaricato, le lingue di bue o di vacca che qui sono macellate per essere vendute al minuto).

Sale. Sotto questa forma si pagava la *leyda* (imposta) dovuta da chi vendeva sale nei due mercati annuali che si tenevano il martedì alla Villefranche: uno, alla festa dei santi apostoli Filippo e Giacomo, e l'altro alla festa dei santi apostoli Simone e Giuda. Consisteva in una *ambostata* o *manata*, ma fu pagata in questa maniera solo il primo anno poiché il castellano la trasformò in una tassa in denaro dovuta dal gestore del mercato.

Tibie di maiale. Antonio Palmerii di Quart era l'unico che era tenuto a pagarne due ogni anno in occasione della festa di santo Stefano.

Parti di bovino (*Membrum vache*). Erano tenuti al pagamento di un quarto di bestia (*quarterium vache*) ogni anno alcuni abitanti di Roisan fra cui Jacques Morelli, Jacquemet Saler e Pierre Domeng.

Pedaggio dei pesci (*pedagium piscium et allecum*). Il signore di Quart godeva del diritto di pedaggio sui pesci¹⁹ che provenivano dagli allevamenti di Pissibaches (tra Saint-Maurice e Martigny) sia attraverso il Gran San Bernardo

¹⁹ Il termine *allecum*, da *allec*, si riferisce ad un tipo di pesce non ben definito. Nel latino classico il termine indicava una sorta di pasta di pesce, ma qui evidentemente si tratta di un animale ben preciso. Il Du Cange li definisce *pisciculum ad salsamenta ydoneus*, pesciolino buono per le salse.

che tramite il Col Ferret. Erano esentati dal pedaggio gli abitanti di Aosta e del borgo di Sant'Orso, per i pesci di altra provenienza, mentre gli altri acquirenti pagavano quaranta *alici* per ogni migliaio, e delle trote ogni tredici di quelle provenienti dal Vallese.

Cacciagione (*venaciones*). Per ogni stambecco ucciso (*boc estayng* o *esteint* = *bouquetin*), di almeno nove anni di età, il cacciatore doveva consegnare il quarto destro anteriore colle prime tredici costole, e il corno destro. La caccia allo stambecco era permessa, nella Valpelline, dalle Tors de Bruson fino al fondo della valle di Oyace, da un lato, e dalle Tors d'Arpiczon al fondo della suddetta valle, dall'altro. Degli animali di età inferiore ai nove anni, nulla spettava al signore, come riportato nei secondi conti (vol. II, n° 81). Nel 1377-78, risultano uccisi nove stambecchi e nel quadriennio successivo ventotto.

Tavole di legno (*postes*). Martin Fabri deve fornire sei dozzine e mezzo all'anno di tavole, come gestore della segheria situata sopra Yssologne.

Ferri di cavallo. Era il *servicium* che dovevano alcuni nobili in occasione del passaggio dell'imperatore attraverso la Valle d'Aosta.

Cavalli (*feuda equorum*). I nobili tenuti a partecipare col signore alle spedizioni del conte di Savoia (*cavalcate*) dovevano provvedere in varia misura alle cavalcature.

5 – LE RENDITE IN DENARO

I **censi in denaro** (*servicia*) erano corrisposti alla festa di Santo Stefano ed erano dovuti da tutte le comunità del mandamento, ogni abitante per i beni che teneva in feudo dal signore.

Le **firme** erano i tributi dovuti da coloro che prendevano in gestione particolari incarichi nella castellania. Tra questi figuravano gli incarichi di *mistrale* di Quart e di Oyace; di *manderius* di Quart, di Saint-Christophe, di Valpelline, di Doues e di Bosses; di notaio della *curia* o tribunale del castello; della gestione dei mercati della Villefranche.

Introgia: erano costituiti dalle entrate degli affitti dei mulini, delle acque dei ruscelli, e dei censi di feudi particolari.

Laudes et vende: era la tassa pagata per essere autorizzati dal signore alla cessione o vendita di un feudo o di un bene di qualunque tipo.

Il primo conto della castellania di Quart e Oyace

Auxilia: in origine erano aiuti dovuti a signore in casi particolari.²⁰ In seguito divennero forme di pagamento per alcuni tipi di contratto stipulati con soggetti particolarmente facoltosi.

Pasqueragium: era costituito dalle entrate percepite per la monticazione nell'alpeggio del Mont Durand, dalla festa della natività di San Giovanni alla festa di San Michele (24 giugno - 29 settembre).

Seguono i numerosi **banna concordata**, multe inflitte a diverse persone per reati di vario tipo.

Infine sono pagati, nel primo anno, i **placita** per la morte di Henri di Quart, sia da parte di tutti gli abitanti che possedevano dei beni del defunto sia da parte delle famiglie nobili (**placita nobilium**).

Altre forme di entrate saranno esaminate durante il commento del testo.

6 - I PAGAMENTI

Erano costituiti per la maggior parte dalle spese per le riparazioni del castello, delle sue fontane, dei canali d'irrigazione, dei ponti, e dalle somme pagate dal castellano e da altro personale nei loro viaggi a servizio del conte.

Sono elencati altresì i salari dovuti al personale della castellania (custodi e amministratori dei rus, delle grange e delle vigne, dei *mistrales* e dei *manderii* del mandamento) e al parroco di Quart, incaricato di celebrare le messe in suffragio delle anime degli antenati del conte nella cappella del castello.

In alcuni casi il castellano dovette pagare diversi debiti contratti dal conte e talune spese per conto della contessa Bona di Borbone.

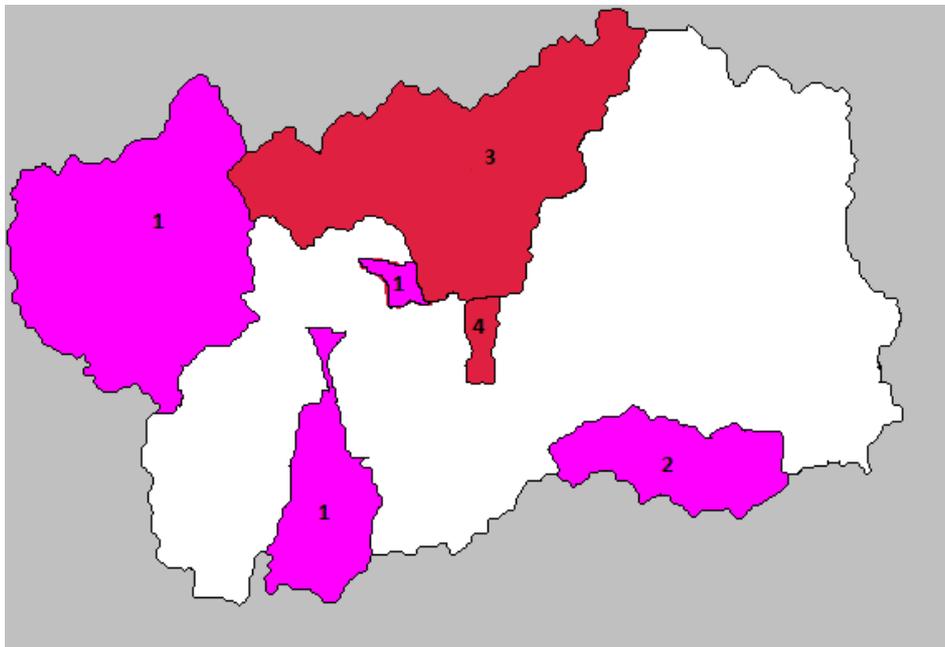
Al termine, al castellano Garnier furono saldati gli arretrati che gli erano dovuti per la passata amministrazione delle castellanie di Saint-Rambert-en-Bugey e di Saint-Germain-d'Ambérieu.

²⁰ Era classica la tassa medioevale chiamata dei cinque casi: *Pro militia*, *pro filia maritanda*, *pro domino captivo*, *pro castro combusto*, *pro viaggio ultramarino* e cioè per le spese di guerra, per il matrimonio delle figlie, per il riscatto nel caso di cattura del signore, per l'incendio del castello e per le crociate (viaggio oltremare).

7 – LE VENDITE

Le derrate in natura riscosse dal castellano furono tutte vendute a cura dei maestri controllori dei conti, Aimon de Challant signore di Fénis e André Bellatruchy, e il ricavato fu versato al castellano, che si curò inoltre di recuperare alcuni beni mobili (in particolare tessuti) che Henri de Quart aveva affidato al canonico della cattedrale Jacques de Doues.

Il *domaine direct* dei conti di Savoia in Valle d'Aosta nel 1378



- 1 – Balivato di Aosta, castellania di Châtel-Argent e mistralia di Valdigne
- 2 – Castellania di Bard
- 3 – Castellania di Quart e Oyace
- 4 – Castellania di Brissogne (già appartenuta ai signori di Quart)

NOTA SULLE UNITÀ DI MISURA

Non conosciamo con esattezza la corrispondenza tra le unità di misura usate nel Medio Evo in Valle d'Aosta e quelle attuali. Per avere un'idea approssimativa di alcune delle quantità menzionate nel conto ci si può tuttavia riferire alle equivalenze tra il sistema metrico decimale e il sistema metrico *d'Ancien Régime* in uso ad Aosta sino al 1849, riportate dall'abbé Joseph-Marie Henry:

« MESURES DE LONGUEUR. Aune, mètres 0,82 ; toise, mètres 1'872 : la toise est divisée en six pieds, le pied en douze pouces, le pouce en douze lignes ; l'once vaut cm 4,2.

MESURES DE CAPACITÉ pour les matières sèches. Quartaine, litres 11,2 (la quartaine contient 6 héminaux) : une hémine, litres 22,4, content deux quartaines ; un setier, *setarium*, contient deux hémines ; trois setiers font un sac ; deux sacs font un muids, *modium* (d'où le mot *admodiateur*). La quartaine, l'hémine servaient aussi à mesurer le vin.

MESURES DE SUPERFICIE. Toise carrée = mètres carrés 3,50 ; deux quartanées font une héminée, *eminata* ; deux héminées font une setérée, *setariata* ; six setérées font une muiée, *modiata* ; le séteur, *secatorium*, mesure pour prairies et pâturages, vaut 8 quartanées. Le *journal*, mesure employée pour les forêts, vaut aussi 8 quartanées. Ces mesures de superficie sont, comme l'on voit, en rapport avec les mesures de capacité : ainsi une quartanée était l'étendue d'un champ qu'on ensémançait avec une quartaine de grains (seigle, froment, orge, avoine) ; une héminée le terrain qu'on ensémançait avec une hémine de grains ; la setérée, la muiée le terrain qu'on ensémançait avec un setier, un muids de grains.

MESURES DE VOLUME pour bois, foin. Toise cube = mètres cubes 6,56 ; cependant, la toise employée pour le bois n'avait ordinairement que 4 pieds de hauteur et valait mètres cubes 4,37.

MESURES DE POIDS. Le rup ou rub vaut kilogr. 9,6 ; 4 rups font un cent ; le rup contient 25 livres ; la livre, 12 onces ; l'once, 8 octaves ; l'octave trois deniers ; le denier, 24 grains ; le grain, 24 granots.

MESURES DE CAPACITÉ pour liquides. La charge vaut litres 92,5 ; elle contient 2 barils ; le baril, 25 pots ou quarterons ; le quarteron (généralement en étain) deux bouteilles ; la bouteille a les subdivisions demi, tiers, quart ».

(J.-M. HENRY, *Histoire populaire religieuse et civile de la Vallée d'Aoste*, Aoste 1929, p. 330.

**PRIMO CONTO DI UGO GARNIER DETTO RODE
(10 SETTEMBRE 1377 - 9 SETTEMBRE 1378)**

NOTA METODOLOGICA

Si presenta una sintesi del primo rendiconto redatto dai funzionari della Camera dei Conti di Savoia, incaricati di verificare la correttezza dell'amministrazione del castellano di Quart e Oyace nel periodo considerato. Si tratta di un documento molto esteso, lungo decine di metri, formato da 86 pergamene cucite tra loro. È oggi conservato presso le Sezioni riunite dell'Archivio di Stato di Torino.

Al riassunto del contenuto si intercalano brani del documento originale, tradotti e riportati tra virgolette in caratteri più grandi. I nomi di battesimo sono riportati in italiano; i cognomi (indicanti per lo più la paternità o la provenienza) e i toponimi, di norma, si trascrivono nella forma attuale o, in caso di dubbio, come si trovano scritti nel testo: in tal caso si usano caratteri corsivi. In corsivo e in latino, tra parentesi accanto alla loro traduzione, sono riportati anche alcuni termini significativi, che rendono più efficacemente il contesto storico-culturale del tempo, e alcuni toponimi, se ortografati in modo molto diverso dalla forma attuale. Le note al testo sono in numero ridotto, per evitare quanto più possibile di interrompere il filo logico seguito dal lettore in un testo già di per sé complesso.

Il primo conto della castellania di Quart e Oyace

“Conto di Ugo Garnier, alias Rode, domicello²¹, castellano di Quart e Oyace, del territorio, distretti et pertinenze di questi luoghi per il nostro signore conte di Savoia, cui pervennero i beni predetti, in vigore delle consuetudini della Valle d'Aosta, per la morte del signore Enrico, signore di Quart, Oyace e Brissogne, cavaliere (*miles*), defunto senza figli maschi naturali e legittimi, delle rendite e delle spese delle suddette castellanie di Quart e Oyace, dal decimo giorno incluso del mese di settembre, anno del Signore 1377, giorno in cui ricevette i castelli e le castellanie predette di Quart e Oyace, in vigore delle lettere del conte colle quali fu costituito castellano del luogo, date a Chambéry il 6 agosto dello stesso anno 1377, che esibì e conservò presso di sé, fino al decimo giorno escluso del mese di settembre dell'anno del Signore 1378, e cioè per un anno intero, [conto] ricevuto a Chambéry, alla presenza del signore Aimone di Challant, Andrea Bellatruchy e Antonio Barbier, maestri e uditori dei conti del signore, da Pietro Magnin di Chambéry, notaio del conte, ed esaminato dai suddetti signori Aimone ed Andrea i giorni di lunedì 6 dicembre, martedì e mercoledì seguenti, dell'anno del Signore predetto 1378.

Sia noto altresì che Bartolomeo di La Mothe, procuratore del signore in Valle d'Aosta, deve rendere conto delle uscite di queste castellanie e delle altre cose spettanti al conte, dal giorno penultimo di luglio incluso dell'anno del Signore 1377, giorno in cui morì il signore di Quart, fino al giorno suddetto 10 settembre dello stesso anno 1377, e cioè per sei settimane intere, eccettuate quelle computate qui sotto [in questo conto], nelle entrate”.

Il castellano giurò, sotto pena di 25 lire forti da pagarsi ogni volta che facesse qualcosa di contrario a quanto promesso, di rendere in ogni modo fedelmente i conti al signore delle entrate e delle uscite, fatte in loco da lui stesso o da un altro incaricato a suo nome, e mantenere in buone condizioni i castelli e gli edifici usando i fondi del signore in modo oculato.

²¹ Il *domicellus* era un nobile non ancora ordinato cavaliere.

ENTRATE

Frumento (*frumentum*)

Il castellano rese i conti delle rendite annuali in frumento, pagate alla festa di san Michele (29 settembre) del 1377, dalle persone delle parrocchie, luoghi e villaggi elencati nel conto: nella parrocchia di Valpelline, della signoria di Oyace (a Ollomont e a Valpelline), nella parrocchia di Doues, (a Doues e a Daillon), nella parrocchia di Roisan, (a Roisan e a Blavy), nella parrocchia di Saint-Christophe, al Pont-de-Pierre di Aosta, nella parrocchia di Quart (a Quart, a Crétallaz e Morgonaz, oltre la Crête de Puvil e ad Avisod), a Porossan, a Ville-sur Nus, a Effraz, a Noz, nella parrocchia di Saint-Barthélemy (nel mandamento di Nus) a Issologne, nella parrocchia di Saint-Rhémy (in paese, a Cerisey e a Bosses), nella parrocchia di Etroubles, nella parrocchia di Jovençan.

Rese conto anche del frumento che la signora di Quart Penteselea di Saluzzo, moglie di Enrico di Quart, aveva incassato mentre il marito era ancora in vita.

Decime

Ricevette inoltre da Giacomino, detto Clerges, di Aosta le decime di alcuni possedimenti situati tra Sarre e Aosta: decime di cui il signore di Montjovet percepiva la metà, Giacomo Bover di Doues, canonico di Aosta, un terzo della rimanente metà, e il conte di Savoia, in qualità di signore di Quart, due parti della stessa metà, come affermato dal notaio Giovanni Gonteret di Aosta.

Entrate straordinarie (*forisseca*)

Fu contabilizzato il frumento trovato nel granaio di Valpelline, misurato alla presenza del parroco Giacomo Bover, di Domenico Chiriety mistrale di Quart, di Giovanni Godioz l'anziano e di Giacometto Cleyves di Doues, come risulta dalla ricevuta del notaio Guglielmo Guillon. Lo stesso avvenne per il granaio di Cerisey.

Il totale delle entrate in frumento ammontava a 46 moggi, 5 staia e 1 quartana, misura in uso ad Aosta e a Quart.

Segale (*siligo*)

Il castellano rese i conti delle rendite annuali in segale, pagate alla festa di san Michele del 1377, dalle persone delle parrocchie, luoghi e villaggi elencati. L'elenco comprende le località descritte precedentemente coll'aggiunta di Ael, Vignil (*Vigniel*), sopra Arlod fino a Reigne (*Riegny*), a Villefranche, nelle tre parrocchie di Aosta (Saint-Laurent, Saint-Jean - la cattedrale - e Saint-Etienne), a Saint-Oyen e a Cerisey.

Il primo conto della castellania di Quart e Oyace

Anche per le decime della segale le persone e i luoghi sono gli stessi elencati nei conti del frumento. Sotto la voce *forisseca* sono indicate alcune quantità di segale trovate nei granai già citati di Valpeline e di Cerisey, ma anche in quelli di Roisan e di Quart, misurate dal mistrale di Roisan e di Quart, Domenico La Chériète (*Chirieti*), alla presenza dei testimoni Ugonino Collomb di Quart, Lorenzo *Teobaldi* il piccolo, Teobaldo di Roisan (mistrale²² ai tempi di Enrico di Quart) e Giovanni Vidondo.

Il totale delle entrate della segale ammonta a 278 moggi, 2 staia, 1 quartana e 1 eminale.

Segue l'elenco delle **uscite** in segale per diversi pagamenti in natura.²³

Il castellano pagò al reverendo Giacomo *de la Suera*, capellano prebendario dell'altare della Beata Vergine Maria della chiesa di Sant'Orso, 5 staia e 1 emina di segale, come affitto dovuto dal signore di Quart (ed ora dal conte di Savoia) per il feudo che possedeva da questo altare, situato a Etabloz di Saint-Christophe, oltre ad un obolo viennese *ad XXVI*.

Pagò al reverendo Bertodo, priore di Sant'Orso, 5 staia e 3 quartane di segale, oltre ad alcuni capponi e 17 soldi e un denaro viennese, per il feudo che possedeva dalla chiesa di Sant'Orso.

Pagò al reverendo prevosto di Aosta 9 moggi di segale che gli erano dovuti per la decima di Rhins da Enrico di Quart. La decima ammontava a 3 moggi all'anno e, dato che il suddetto signore non li aveva pagati per il 1376 e il 1377, il conte di Savoia ordina che gli vengano pagati dal castellano, oltre a quelli del 1378. Eccola traduzione della lettera del conte:

"Amedeo, conte di Savoia, al nostro diletto castellano di Quart, salute. Poichè il signore Enrico di Quart, mentre era in vita, era tenuto al pagamento di 3 moggi di segale, ogni mese di agosto, per la decima annuale che percepiva a Rhins per conto del prevosto della chiesa della Beata Vergine Maria di Aosta, spettante al suddetto prevosto, e a noi compete ora pagare i suddetti tre moggi per i tre anni che scadono alla festa di San Michele prossima ventura, ti ordiniamo colla presente che tu decida di pagare la suddetta quantità di cereale, che per i detti tre anni ammonta a 9 moggi di segale, al suddetto prevosto. E noi ti

²² Funzionario della signoria sottoposto all'autorità del castellano.

²³ Dato che i vari pagamenti, soprattutto quelli per le *corvées*, consistevano anche in altri generi alimentari e talvolta in denaro, e di ognuno di essi si dava conto nella sua particolare distinta, si è scelto di presentarli tutti insieme per una più facile comprensione.

ordiniamo inoltre, con questa nostra, di inserire i suddetti 9 moggi di segale nel tuo primo conto per i maestri e uditori dei nostri conti, dopo aver avuto dal prevosto suddetto una lettera di ricevuta. Dato a Rivoli, il 20 agosto 1378, presenti i signori Girardo Destres, cancelliere di Savoia, e Surleone Mezzabarba (*de Mediis Barbis*). A nome del conte, Mermeto Rouget."

A questa lettera viene allegata la ricevuta del prevosto Antonio di Billens, data il 30 agosto 1378 e controfirmata dal notaio Giovanni Gonteret.

Pagò a Pietro Vulliermet di Avisod, 2 staia di segale che il signore di Quart gli doveva annualmente per un appezzamento di prato situato nei pressi di Olleyes, e di cui il suddetto Pietro accusò ricevuta con lettera del 6 settembre 1378.

Ru de Rhins (*rivus de Rins*): pagò ai fratelli Francesco e Perrino di Avilie, che avevano l'incarico a vita della manutenzione del canale di Rhins, un moggio di segale e uno staio di vino annuali. I suddetti fratelli potevano prelevare l'acqua del ruscello ogni domenica notte ed oltre, quando essa non serviva, secondo quanto riportato nell'atto relativo, stilato dal notaio Aimonetto Palmier il 14 maggio 1354.

Ru Prévôt (*rivus Prepositi*): pagò ad Aimonodo Champapont di Roisan, custode di questo canale dalla sua origine, presso la località *La Morina*, fino alla *Valle Suana*, sotto Roisan, per la lunghezza di quasi una lega, un moggio di segale oltre a due *séras* e mezzo, uno staio di vino ed una somma di denaro non precisata.

Il conte scrisse a tale proposito la seguente lettera:

"Amedeo conte di Savoia ai nostri dilette maestri e ricevitori dei conti, salute. Vi ordiniamo, mediante questa lettera, che autorizzate senza alcuna difficoltà il nostro diletto castellano di Quart Ugo Garnier, alias Roda, a pagare il salario dovuto a Pietro Morelli e Aimonodo Champapont per la custodia del Ru Prévôt, e a [Goffredo] Vaniour di Rhins e Bernardo di Rivoire, addetti al suddetto ruscello per il periodo in cui curarono la custodia e la distribuzione della sua acqua. Di ciò e delle ricevute relative il nostro castellano darà notizia nel suo primo conto. Dato nella nostra Villeneuve de Chillon, il 6 ottobre del 1378, col nostro sigillo, in assenza del cancelliere. A nome del conte, Aimoneto Rouget."

Il primo conto della castellania di Quart e Oyace

Pagò a Giovanni Godioz, manderio²⁴ (*manderius*) della Valpelline, per il cibo dato a parecchi uomini delle *corvées* del signore, di cui ignora il numero, che ripararono e accudirono il Ru Prévôt dopo la Pasqua del 1378: due moggi, due staia e mezza quartana di segale, due *séras* e mezzo e 5 staia di vino. Di tutto ciò accusò ricevuta lo stesso Godioz.

Ru Baudin (*Rivus fratris Boudini*): pagò a Giacomino Chenal di Doues per il cibo dato agli uomini delle *corvées* che ripararono il ruscello durante la quaresima e dopo la Pasqua del 1378, un moggio di segale, un *séras* e 6 staia di vino. Giacomino Chenal diede ricevuta il 5 settembre 1378.

Alpeggio di Chavalary (*Chavaley*): pagò a Pietro Pasquier e ai suoi consorti di Reigne (*Riegny*) della parrocchia di Quart, che tenevano l'alpeggio in questione, ai quali il sire di Quart era solito dare 4 formaggi all'anno, 4 eminali di segale per 4 pani.

Alpeggio di Cenevé (*Seneveyr*): pagò a Giovanni Balmaz di Quart e ai suoi consorti, gestori dell'alpeggio, ai quali il signore doveva due formaggi all'anno, 2 eminali di segale per due pani.

Pranzi (*prandia*): ogni anno, il giorno di santo Stefano (26 dicembre), a coloro che venivano al castello a pagare i censi o *servicia*, spettava, come confermato dal notaio Giovanni Gonteret, un pranzo offerto dal signore, comprensivo di mezzo pane e formaggio. Si trattava di persone residenti a Bionaz, Oyace, Valpelline, Ollomont, Doues, Saint-Christophe e nei villaggi più lontani di Quart (Crétallaz e Morgonaz, oltre la Crête de Puvil, Ville-sur-Nus, Effraz e da Arlod in su). In totale i pranzi ammontarono a 93 e 2/3, per un totale di uno staio, una emina, una quartana, 4 eminali e 1/3 di segale.

Lavori alle vigne (*opera vinearum*) per il 1378: Ugo Garnier pagò a Peronodo di Morgonaz, responsabile delle vigne del signore di *Constancy*, Villefranche e Crétaz, per le spese sostenute per pagare gli operai che eseguivano tutti i lavori necessari (portare e piantare pali e pertiche, legare i tralci, sarchiare, potare, portare e stendere il letame, zappare e irrigare, fino alle vendemmie escluse) 3 moggi di segale, 3 moggi di vino, un *séras* e un moggio di noci. Al suddetto Peronodo spettava ogni anno un salario di 3 fiorini di buon peso (*boni ponderis ad XXVI*), 7 staia di segale, 2 *séras* e un terzo, 8 staia e 3 quarteroni di vino.

Agli operai che lavorarono alle vigne di Rhins furono pagati 2 staia di segale, 3 ruze di *séras* (da 10 parti) e 2 staia di vino.

²⁴ Agente della signoria, subordinato al mistrale (una sorta di messo, guardia campestre e forestale).

Lavori ai prati (*opera pratorum*) per il 1378: pagò a 6 operai che raccolsero il fieno dei prati di Olleyes per una giornata scarsa, una quartana, un eminale e mezzo di segale, una ruza di *séras* (da 10 parti) e 6 quarteroni di vino. Spettavano loro, per ogni giornata di lavoro, 5 *quarterii* di pane (poco più di un pane), un quarto di ruza di *séras* e un quarterone di vino.

Ad un certo Antonio (*Anthonio, asinario*), che lavorò 12 giorni per raccogliere il fieno dei prati dell'Etang (*Stanno*, cioè stagno) col suo asino spettarono una emina e 3 eminali di segale, 2 ruze di *séras* e 3 quartane di vino, oltre alla somma di 24 soldi viennesi.

Il castellano pagò agli uomini che falciarono il fieno dei prati di Rhins (cui spettava giornalmente un pane e mezzo, mentre agli operai generici ne spettava poco più di uno) e a quelli che lo riposero nella grangia, un moggio e una emina di segale, 3 *séras* e mezzo e 6 staia di vino. Per il taglio del secondo fieno (*recorsum*) ottennero 4 staia di segale oltre al *séras* e al vino dovuti.

Pagò a Teobaldo di Crétaz per l'irrigazione, la fienagione e la raccolta del fieno nel prato di *Lumiczan*, uno staio e una quartana di segale.

Agli operai che irrigarono e raccolsero il frumento del signore coltivato a Rhins, furono pagate, tramite Goffredo Vagnieur, custode della grangia di Rhins, 4 staia di segale, 2 *séras* e 3 staia di vino.

Alpeggio di Durand (*mons de Durand*): a Giovanni Charles e al suo socio, custodi e pastori degli animali che furono condotti nell'alpeggio nel 1378, furono pagate 7 staia di segale. La durata della monticazione andava dalla festa di san Giovanni (24 giugno) a quella di san Michele (29 settembre).

Furono pagate inoltre una emina e 3 eminali di segale, oltre a 2 ruze di *séras*, ai 12 operai che lavorarono una giornata per riparare le condotte dell'acqua del castello di Quart.

Quattro eminali e mezzo di segale vennero dati a coloro che portarono al castello i nove quarti anteriori e le nove corna di stambecco, frutto della caccia del 1378. Spettava loro infatti, secondo la consuetudine, come precisato dal notaio Giovanni Gonteret, mezzo pane per ogni consegna.

Avena

Il castellano rese i conti delle rendite annuali in avena, pagate alla festa di san Michele del 1377 dalle persone della parrocchia di Saint-Christophe (un moggio di avena) e di quella trovata nel granaio di Cerisey (3 moggi).

Orzo (*ordeum*)

Il castellano rese i conti delle rendite annuali in orzo, pagate alla festa di

Il primo conto della castellania di Quart e Oyace

San Michele del 1377, dalle persone residenti nelle parrocchie, luoghi e villaggi di *Oyace, Valpelline, Doues, Saint-Christophe, Quart (Crétallaz, Crête de Puvil), Avisod e Porossan, Saint-Barthélemy (Lignan), Saint-Oyen, Saint-Rhémy (Cerisey)*. Il totale ammontò a 3 moggi, 4 staia, una quartana e 3 eminali di orzo.

Noci (*nucēs*)

Il castellano rese i conti delle rendite annuali in noci, pagate alla festa di san Michele del 1377, dalle persone residenti nelle parrocchie, luoghi e villaggi di *Valpelline, Roisan e Quart*, per un totale di 9 staia di noci.

La raccolta degli alberi di noce del signore esistenti a Quart e Rhins, non aveva potuto essere conteggiata per l'anno 1377 poiché, sebbene fossero state raccolte e riposte nella torre del castello di Quart, furono bruciate nell'incendio che vi scoppiò a causa del malfunzionamento del suo camino.

Dalla rendita delle noci vennero detratte quelle pagate agli operai delle *corvées* per la coltivazione delle vigne, insieme al pane, al *séras* e al vino, come specificato sopra.

Formaggi (*casei*)

Il castellano rese i conti delle rendite annuali in formaggio, pagate alla festa di san Michele del 1377, dalle persone residenti nelle parrocchie, luoghi e villaggi di *Oyace* (25 libbre), *Valpelline* (25 libbre), *Ollomont* (7 quintali e mezzo), *Quart* (Morgona) (14 libbre) e nell'alpeggio di *Reigne* (30 libbre), per un totale di 15 quintali, 61 libbre e mezza di formaggio, calcolato nella misura di Aosta.

Dalla rendita dei formaggi vennero detratte le quantità che erano già state richieste dai debitori sia prima che durante e dopo la malattia che condusse alla morte Enrico di Quart. Di esse si fecero carico la moglie Penteseila e il personale del castello, che curarono altresì le spese di ordinaria manutenzione del castello, i lavori delle vigne per il 1378, e altre opere come la copertura e i lavori in muratura fatti eseguire dalla vedova nella torre e in alcune parti della casa forte di Rhins. Si pagarono anche le spese per le funzioni nella chiesa di Sant'Orso, settima e trigesima, in occasione della sepoltura del signore di Quart, e le spese per il mantenimento della sua famiglia (moglie e figlie) quando risiedeva ancora al castello, dalla morte di Enrico fino alla festa di San Simone, e quando fu ospitata nell'abitazione del notaio Aimonetto Palmier (situata sotto il castello), dalla suddetta festa fino all'Epifania del 1378.

La spesa totale ammontò a 8 quintali e un quarterone di formaggio.

Séras (*seracei*)

Il castellano rese i conti delle rendite annuali in *séras*, pagate alla festa di san Michele del 1377, dalle persone residenti nelle parrocchie, luoghi e villaggi di Oyace, Ollomont, Valpelline, Doues, Daillon, Roisan, Blavy, Saint-Christophe (Senin), Quart (Vignil e Effraz), Saint-Rhémy, Cerisey, Morgex (dal nobile Domenico Reynerii d'Avise) per un totale di 95 forme di *séras*.

Di questi, parte furono consumati dalla vedova di Enrico e dal personale del castello (28 *séras*), come si è visto sopra nell'elenco dei formaggi, e parte dagli uomini impiegati nelle corvées della coltivazione delle vigne, dei prati, della riparazione dei canali ecc. (49 forme e una *ruza*).

Il *séras* costituiva parte del pagamento del salario di alcune persone che avevano incarichi particolari:

- Aimondo Champapont di Roisan era il custode del ru Prévôt e riceveva un compenso annuo di un moggio di segale, due *séras* e mezzo, uno staio di vino ed una somma di denaro.

- Goffredo Vagnieur, custode della grangia di Ryns, godeva di un salario di 2 moggi di segale, 2 *séras* e mezzo, oltre al vino e al denaro.

- A Bernardo di Senin, custode della grangia di Rovoeria (La Ravoire?), spettavano 2 moggi di segale, oltre al *séras*, al vino e al denaro.

- A Peronodo di Morgonaz, responsabile delle vigne, 2 *séras* e un terzo, 8 staia e 3 quarteroni di vino.

- I fratelli Francesco e Perrino di Avillie, incaricati della manutenzione del ru de Rhins, erano pagati annualmente con un moggio di segale e uno staio di vino.

23 - Burro (*butiri*)

A Oyace, Giorgio Alamand, Giacomo Bellion e i figli di Giacomo Alamand, abitanti del luogo, dovevano alla festa di san Michele 30 libbre di burro.

Senape (*sinapium*)

Il castellano rese i conti delle rendite annuali in senape, pagate alla festa di San Michele del 1377, nella parrocchia di Doues, di Roisan e di Etroubles, per un totale di una emina e due eminali di senape.

Capponi e galline (*capones et galline*)

Il castellano rese i conti delle rendite annuali in pollame, pagate alla festa di san Michele del 1377, dalle persone residenti nelle parrocchie, luoghi e villaggi di Oyace, Ollomont, Valpelline, Doues, Daillon, Roisan, Porossan, Saint-Christophe, Quart (Crétallaz e Morgonaz, oltre la Crête di Puvil),

Il primo conto della castellania di Quart e Oyace

Avisod e Porossan, Ville-sur-Nus, Vignil, Effraz, da Arlod in su, Villefranche, Saint-Rhémy (Bosses). Totale: 417 capponi e mezzo.

Pernici (*pernices*)

Il castellano rese i conti delle rendite annuali in pernici, pagate alla festa di san Michele del 1377, dagli abitanti di Valpelline, Saint-Christophe, Quart (Morgonaz), Effraz, Villefranche, Saint-Laurent di Aosta, Etroubles, Saint-Martin de Corléans. Totale: 18 pernici.

Montoni e pecore (*castrones seu mutones*)

Il castellano rese i conti delle rendite annuali in ovini, pagate alla festa di san Michele del 1377, dalle persone residenti nelle parrocchie, luoghi e villaggi di Oyace, Ollomont, Valpelline, Doues (Daillon), Blavy, Saint-Barthélemy.

Vennero inoltre incassati, come pagamento per il foraggio (*herbagium*) consumato dalle greggi che attraversavano il mandamento per recarsi a Oyace (una pecora ogni 150, *quinque trentenariis*), 3 pecore dai mercanti e pastori che le conducevano.

La somma ammontò a 31 animali e mezzo e tre agnelli.

Vino (*vinum*)

Il castellano rese i conti delle rendite annuali in vino, pagate alla festa di san Michele del 1377, dalle persone residenti nelle parrocchie, luoghi e villaggi di Roisan, Saint-Christophe, Quart (oltre Puvil), Vignil, Villefranche, Cort, Porossan, Saint-Jean di Aosta, Jovençan.

Oltre a queste entrate si calcolavano le **decime**: Giacomino Clerges di Aosta pagò per i possedimenti che teneva in feudo tra il torrente di Clos-Neuf (*Clauso Novo*, che segna il confine tra Sarre e Aosta) e la città, 5 moggi di vino. Le decime delle vigne di Parléaz resero uno staio di vino. Le 5 vigne del signore di Quart erano situate una alla Villefranche, una a *Constancy*, una terza a Saint-Christophe (alla *Rovoyri*), la quarta presso il castello (alla *Crête*) e la quinta a Rhins: esse resero 10 moggi e mezzo di vino.

Furono trovati nelle botti del castello anche 4 moggi di vino e due di aceto, oltre a sei moggi di vino andato a male (*putrefacto*), che fu gettato per evitare che si rovinassero ulteriormente i contenitori.

Si registrò anche un reddito di 8 staia di vino, dovuto da un certo Guglielmo *de Cella* di Quart, oltre a 4 denari di *servicium*, per un feudo chiamato La Planta (*de Plantatis*) che era stato trasformato da vigna in incolto. Alla morte del suddetto Guglielmo il feudo passò nelle mani di Enrico di Quart e la sua

rendita venne quindi annotata nei conti del fieno.

Le entrate in vino ammontarono a 52 moggi, 4 staia, una quartana e mezza, di misura grande, e 5 moggi, 11 staia, una emina, 3 quarteroni e un terzo di misura piccola, oltre a 2 moggi di aceto di misura grande.

Da questi totali furono dedotte le quantità di vino spese per il mantenimento della vedova di Enrico, delle sue cinque figlie, delle dame di compagnia, del capellano, degli scudieri e di tutto il personale della famiglia, durante la loro permanenza nella casa di Aimonetto Palmier, dalla festa di san Simone (28 ottobre) del 1377 alla festa della Purificazione della Vergine (2 febbraio) del 1378. Il totale ammontò a 23 moggi e 6 staia, compresi anche quelli spesi per le riparazioni nel feudo di Rhins.

Le altre uscite in vino furono: uno staio ai fratelli Francesco e Perrino di Avillie, uno staio ad Aimonodo Champapont, 5 staia agli operai che ripararono il ru Prévôt nel 1378, 6 staia a quelli che lavorarono al Ru Baudin, 8 staia e 3 quarteroni a Peronodo di Morgonaz, 3 moggi agli operai che lavorarono alle vigne di *Constancy*, di Villefranche e di Crétaz, 2 staia agli operai delle vigne di Rhins e 8 a quelli dei prati di Rhins, 3 quartane al conduttore di asini Antonio, 3 staia a coloro che raccolsero il frumento di Rhins, 6 quarteroni ai 6 uomini che raccolsero il fieno di Olleyes, 3 quartane ai 12 che ripararono le condotte del castello nel 1378.

Vennero inoltre dedotti dalle entrate i 9 moggi di vino che servirono a spegnere un incendio nel castello di Quart. Il fuoco, generato dall'incendio del camino della torre, si propagò alla torre, alla camera posteriore e al tetto: essendo rotte le condutture dell'acqua, si ricorse al vino presente in loco per spegnerlo, salvando così il resto del castello.

Fieno (*fenum*)

Il castellano rese i conti delle rendite annuali della *marescalcia* (fornitura di fieno per i cavalli del signore) pagate alla festa di san Giovanni Battista (24 giugno) del 1378, dalle persone residenti nelle parrocchie, luoghi e villaggi di Doues, Roisan, Blavy, Saint-Christophe, Quart (Crétallaz e Morgonaz, La Crête de Puvil), Vignil e Effraz.

Decime: Giacomino Clerges pagava la decima dovuta per il feudo tra Sarre e Aosta (vedi sopra) che ammontava a 14 fasci di fieno. Per la decima dovuta per i prati dell'Etang, che gli antenati di Enrico di Quart avevano permutato col parroco dell'epoca di Saint-Christophe, si incassarono 15 fasci di fieno.

Erbatico (*herbagium*, imposizione dovuta dai forestieri sull'erba consumata dalle loro greggi nell'attraversamento del territorio della signoria): alcuni abitanti di Aosta erano tenuti ad una tassa sui prati situati tra il Ponte di Pietra

Il primo conto della castellania di Quart e Oyace

e la Maladière, che pagavano in denaro; i nomi delle altre persone tenute al pagamento in natura erano sconosciuti e venne quindi ingiunto al castellano di prendere le debite informazioni per renderne conto negli anni successivi: dall'esame dei conti seguenti risulta però che il notaio Giovanni Gonteret non ne possedeva ancora l'elenco completo, per cui si conosce di questo tributo solo la resa: 10 fasci di fieno per il 1378 e 9 all'anno per i quattro successivi.

Herbe pratorum (*resa delle fienagioni*): Enrico di Quart possedeva la maggior parte dei prati situati a Olleyes e, nel tempo, ne aveva acquistati altri dai contadini della zona. Nel 1375, li diede in feudo, per un periodo di 6 anni, a Giacomino Chenal di Doues, borghese (*burgensis*) di Sant'Orso, e a Giacomino, detto Brigant, di Effraz. Essi dovevano per contratto curare la rimozione e la bonifica dei vari muretti, cespugli ed altri intralci, e mantenere i prati cintati e ben irrigati. In cambio il signore si riservò il primo taglio di fieno, lasciando ai feudatari i successivi tagli e il *recorsum*. Come risulta dai conti, per il terzo di questi 6 anni, il 1378, essi pagarono al castellano, per il primo taglio, 100 fasci di fieno.

I prati di Rhins resero 55 fasci di fieno e 20 di *recorsum*, mentre quello situato a Roisan (*de Lunyczan*) rese 6 fasci di fieno e nulla di *recorsum*, a causa della grande siccità di quell'anno. La stessa siccità fece sì che andasse perso il secondo fieno del prato di La Planta, che rese così in totale un solo fascio di fieno.

Forisseca: nella grangia di *Revoira* e ad Olleyes furono trovati 90 fasci di fieno e 65 di *recorsum*, avanzati dalle quantità che la vedova Pentesilea di Saluzzo aveva consumato per i cavalli suoi e di suo genero, Ludovico di Ternier,²⁵ ospitato al castello in occasione del decesso del marito.

Paglia (*palee*)

Dalle decime raccolte nei feudi di Giacomino Clerges (tra Sarre e Aosta) e di Rhins si raccolsero 19 fasci di paglia.

Cera

La cera, entrata preziosa nel mandamento, veniva raccolta nelle comunità di Oyace, Ollomont, Valpelline, Doues, Roisan, Saint-Laurent di Aosta, Quart (Crétallaz, Morgona, La Crête de Puvil), ad Avisod, Porossan e sopra Arlod. Il castellano raccolse circa 72 libbre di cera, per l'anno in corso.

²⁵ Era probabilmente il marito di una figlia sconosciuta di Enrico di Quart e della precedente moglie, Florine de La Chambre. Poteva trattarsi di un figlio di Girard de Ternier (1302-1367 circa) che fu balivo del Faucigny.

La cera di molti sciami di api, curati da Emerico di Raspailles di Jeanceyaz (*Gencea*), e di diversi altri sciami esistenti presso il giardino del castello, di cui il notaio non conosceva il numero esatto, venne incamerata dalla signora Penteselea per l'anno 1377, e, per l'anno 1378 non fu raccolta. Di questa si sarebbe poi dato l'ammontare nel conto seguente.

Miele (*mel*)

Anche per il miele fu riferito quanto detto per la cera e che il ricavato sarebbe stato computato negli anni successivi.

Lingue di bue (*lingue boum*)

Nel macello di Villefranche fu pagata una sola lingua di bue.

Sale (*sal*)

Il sale raccolto nei due mercati, tenuti uno nei giorni dei santi Filippo e Giacomo (1° maggio) e l'altro degli apostoli Simone e Giuda (28 ottobre), ammontante ad una *ambostata*²⁶ pagata dai venditori di questo prodotto, ammontò a 10 *manate* di sale.

Tibie di maiale (*tibie porci*)

Antonio Palmier di Quart pagò, il giorno di Santo Stefano (26 dicembre), due tibie di maiale.

Parti di bovino (*membrum vache*)

Giacometto *Saler*, Pietro *Domeng* e Giacomo *Morelli* e i loro consorti, tutti di Roisan, pagarono un quarto di mucca a Santo Stefano del 1377.

Pedaggio dei pesci (*pedagium piscium et alecum*)

L'incaricato dell'incasso di questo pedaggio, chiamato anche *pedaggio di Aosta*, era Giacomino Chenal di Doues, cittadino e borghese di Sant'Orso. Egli prelevava 40 *alici* ogni migliaio e una trota ogni 13, e nel 1377 incassò per il conte un totale di 500 *alici* e 3 trote.

Cacciagione (*venaciones*)

I cacciatori dovevano portare a Valpelline il quarto destro anteriore e il corno destro di ogni stambecco catturato nella Valpelline e in Oyace.

In totale si raccolsero 9 quarti anteriori e 9 corni.

²⁶ È la quantità (di sale in questo caso) contenuta nel cavo delle due mani riunite.

Il primo conto della castellania di Quart e Oyace

Tavole di legno (*postes*)

Martino Favre di Saint-Barthélemy, che gestiva una segheria a Issologne su mandato del signore, doveva annualmente alla festa di San Giovanni Battista (24 giugno) 6 dozzine di tavole lunghe otto piedi e larghe un piede.

Corvées (*royde seu corvate*)

Il castellano si sarebbe informato dei tempi e dei modi delle corvées dovute dagli uomini del mandamento e ne avrebbe riferito nel conto seguente.

Ferri di cavallo (*ferra equorum*)

Diversi nobili del mandamento erano tenuti a pagare per i feudi che tenevano dal signore di Quart, ed ora dal conte di Savoia, alcuni ferri di cavallo in occasione del passaggio dell'Imperatore attraverso la Valle d'Aosta. Non essendosi verificato questo avvenimento non fu pagato alcun ferro.

Cavalli (*feuda equorum*)

Altri nobili dovevano fornire le cavalcature quando il signore di Quart partecipava con i suoi uomini alle *cavalcate* (spedizioni militari) del conte di Savoia, per almeno un mese ogni anno. Anche in questo caso, non essendoci state cavalcate, nulla fu dovuto. Nel conto successivo si sarebbero precisati i nomi, le quantità e i modi di esigere questo tributo.

Tributi in denaro (*denarii census*)

Il castellano rese i conti delle somme dovute alla festa di Santo Stefano del 1378 dalle persone nelle parrocchie, luoghi e villaggi di Oyace, Ollomont, Valpelline, Doues, Daillon, Allein, Roisan, Blavy, Porossan, Saint-Christophe (dove si paga anche *pro aqua foncium* e *pro aqua magni rivi confecti et edificati per dominum Enricum de Quarto, prepositum Auguste*),²⁷ Quart, Crétallaz e Morgonaz, Crête de Puvil, Vignil, Avisod e Porossan, Ville-sur-Nus, Effraz, sopra Arlod, Saint-Barthélemy, Villefranche, Saint-Rhémy, Bosses e Cerisey, Saint-Oyen, Etroubles, Gignod, Saint-Laurent di Aosta (*pro herbagiis*), Porossan, Saint-Martin de Corléans, Morgex, Saint-Léger d'Aymavilles, Jovençan.

Segue l'elenco di coloro che, per motivi vari, non pagarono i censi dovuti:
- Guglielmo *de Cella* di Quart, per il feudo di La Planta.

²⁷ Per l'acqua delle fontane e per il canale fatto costruire da Enrico di Quart, prevosto di Aosta (Ru Prévôt).

Anselmo Pession

- Peroneto di Vacheresse (*de Vacherery*) di Quart, per un appezzamento sito nei pascoli comuni della montagna sopra Quart che il signore Enrico aveva dato in feudo a Giacomo Cornaz della Montagne. Lo stesso Peroneto per una pausa d'acqua del ruscello di Vernier, sopra Morgonaz, anch'essa data in feudo al suddetto Giacomo Cornaz.

- Matteo di Villefranche, per un appezzamento che doveva essere trasformato in vigna, ma che egli non potè lavorare essendo stato bandito dal mandamento. Lo stesso Matteo per la tassa sulla casa che possedeva in Villefranche, distrutta nell'incendio appiccato in occasione della guerra con Ibleto di Challant.

- Giacomino di Parléaz, per un terreno presso Parléaz.

- Girodo, figlio di Gros-Jean di Doues, per una vasca di irrigazione (*piscina*) sita a Fontanalles, ormai quasi piena di terra, essendosi da tempo allontanato da Quart.

- Giacometto Diacono di Valpelline, per il mulino dell'Etang, distrutto e inutilizzato da lungo tempo.

- Giacomino di Preil, di Roisan, per un appezzamento da lungo tempo incolto a causa del suo decesso.

- Alcuni uomini del vescovo di Aosta che tenevano i pascoli di Les Laures, nel mandamento di Brissogne, e dell'alpeggio di *Marris*, di Quart, per aver da tempo abbandonato i rispettivi feudi.

- Gli abitanti di Saint-Christophe, per alcuni pascoli siti lungo la Dora, a causa delle inondazioni verificatesi.

- Alcuni abitanti di Quart, per diversi pascoli lungo la Dora, di cui non pagavano le rendite da almeno due anni.

Per tutti questi casi, il notaio Gonteret avrebbe dovuto esaminare la documentazione, appurare le circostanze e risolverle nel miglior interesse del conte per gli anni a venire.

La somma delle entrate in denaro fu di 394 lire, 16 soldi, 10 denari viennesi *ad XXVI* e 24 soldi, 9 denari genovini.

A questo punto si riporta il contenuto delle pergamene aggiunte al rotolo precedente.

Il castellano consegnò alla badessa e alle suore del monastero di Santa Chiara, di Ivrea, 100 alici, donate loro in elemosina dalla contessa Bona di Borbone, come specificato nella relativa lettera di commissione, che il notaio avrebbe presentato nel conto seguente, e come risulta dalla lettera di ricevuta scritta dalla madre Margherita, badessa del suddetto monastero, il 21 aprile 1378.

Il primo conto della castellania di Quart e Oyace

Diede poi a fratel Raimondino, guardiano del convento dei fratri minori di Aosta, altre 100 alici, donate ai frati in elemosina dalla contessa, come risulta dalla lettera relativa e dalla ricevuta del suddetto frate Raimondino del 15 gennaio 1378.

Pepe di placito (*peper de placito*): il castellano ricevette dal priore di Sant'Orso di Aosta, come pagamento del placito da lui dovuto per la morte di Enrico di Quart, oltre al denaro, 2 libbre di pepe.

Consegnò per il foraggio dei cavalli del signore Surleone Mezzabarba (*de Mediis Barbis*) e di Mermeto Rouget, rispettivamente consigliere e segretario del conte, consumato ad Aosta dal 10 luglio fino al 14 agosto del 1378, oltre al denaro dovuto loro, 25 fasci di fieno.

Decime degli agnelli: il castellano riscosse 3 agnelli per le decime degli agnelli dovute presso Ollomont e Doues.

Fornì 12 castroni che, sebbene comparissero nelle entrate, non furono pagati per diversi motivi da chi li doveva. Erano destinati alla vendita, a quanto risulta dal conto, come le altre rendite in natura.

Si rende noto che la pernice dovuta da Giovanni Seyr, è la stessa che compare nei conti del balivo come reddito degli allodii²⁸ e dei feudi tenuti da Antonio, figlio del defunto Pietro dei signori *de Palacio*, e che anche i 5 soldi viennesi che compaiono nel citato conto, sono compresi nei 17 soldi dovuti dal suddetto Giovanni Seyr al signore di Quart per l'affitto di due case situate *in crotis* (cantine) del Palazzo di Aosta (cioè delle rovine dell'anfiteatro romano), secondo quanto riferito dal notaio Giovanni Gonteret. Di una di queste abitazioni, infatti, il Seyr doveva un *servicium* di 5 soldi e una pernice.

La pernice che era dovuta, oltre a due denari, ai signori di Quart da Aimone Cullier della Porte Saint-Ours, padre del notaio Emerico Cullier, ogni volta che macellava davanti alla sua abitazione, situata ad Aosta nella *Cité*, vicino alla via pubblica davanti alla casa di Emerico Ronchet, non fu invece computata poiché non vi fu nessuna macellazione nel periodo in oggetto.

Il castellano pagò al priore di Sant'Orso il cappone che, oltre alla segale e al denaro, gli era dovuto per il 1378 dal signore di Quart per il feudo che teneva dalla collegiata.

Pagò altresì al canonico distributore della chiesa della Beata Vergine Maria di Aosta (ossia la cattedrale) il cappone che, oltre al denaro dovuto, gli spettava per i beni di Etabloz (*de Establo* o *Estabulo*), che Enrico di Quart

²⁸ L'allodio (*allodium*) è un bene fondiario posseduto in piena proprietà, contrariamente al feudo (*feudum*), che il feudatario riceve da un terzo, cui deve pagare i tributi previsti dalla consuetudine (*servicium, placitum* ecc.).

teneva in feudo a Saint-Christophe dal capitolo.

Le tre galline di reddito che erano dovute, con 10 soldi di *servicium* annui, da Giacomino di Parléaz per un appezzamento di incolto messo a coltivazione (*novalium*) dato in feudo da Enrico di Quart al padre Ade di Parléaz, non vengono computate poiché il suddetto bene risultò essere un antico feudo dei domicelli Pietro e Vionino di Closellinaz²⁹. Il notaio Gonteret fu incaricato di prendere le debite informazioni per il conto successivo.

Per le decime di Rhins, dovute sui terreni compresi tra il Buthier di Etroubles fino alla *Morina* e dal Buthier di Oyace fino a *Deale*, si raccolsero 3 staia di segale. Il frumento dovuto per le stesse decime di Rhins, non coltivato in questi anni, avrebbe dovuto essere computato nei successivi conti.

Giacomino Glassier pagò 15 soldi per un *séras* dovuto come reddito per il feudo del *Cannel*.

A questo punto, riprende l'elenco dei censi in denaro.

Appalti (firme)

Domenico La Chériète (Chirieyty), di Aosta, pagarono per l'appalto annuo della mistralia³⁰ di Quart e Oyace finito il 2 agosto 1378, 8 fiorini ad XXVII.

Il notaio Guglielmo Guillon, di Saint-Germain della Val d'Isère, abitante ad Aosta, per l'appalto della curia del mandamento finito il 2 agosto 1378, pagò 6 fiorini di buon peso ad XXVII.

Guglielmetto Marquis, di Villefranche, e Giovanni Vidondo, di Quart, pagarono per la manderia di Saint-Christophe, scaduta lo stesso giorno, 2 fiorini di buon peso.

Giovanni Vidondo, di Quart, pagò altri due fiorini per la manderia di Saint-Christophe, scaduta sempre il 2 agosto 1378.

Giovanni Godioz senior, pagò, per la manderia della Valpelline, 20 soldi viennesi ad XXVI.

Giovanni, figlio del defunto Martino Prabas (*de Prato Basso*) per la manderia di Doues, scaduta alla stessa data, pagò mezzo fiorino di buon peso ad XXVII.

Guglielmo Breton di Etroubles, per la manderia di Bosses, pagò anche lui mezzo fiorino.

Giovanni Vidondo, manderio di Saint-Christophe, si era anche aggiudicato l'appalto dei due mercati di Villefranche per il 1378, e versò la somma di 7 lire

²⁹ Si trattava quindi di un feudo nobile, come tale esente da pagamenti in denaro.

³⁰ Gli uffici di mistrale e manderio erano aggiudicati mediante appalto al miglior offerente, così come quello di giudice della *curia* signorile (tribunale e ufficio per gli atti pubblici).

Il primo conto della castellania di Quart e Oyace

e 16 soldi viennesi *ad XXVI*.

La *firma* sulla vendita del vino presso la Villefranche non venne calcolata a causa dell'incendio e delle distruzioni patiti dal paese durante la guerra col signore Ibleto di Challant.

L'appalto per le misure di peso di Villafranche non venne assegnato per lo stesso motivo.

Il totale delle entrate delle *firme* ammonta a 63 lire e un soldo di moneta d'Aosta *ad XXVI*.

Tassa sulla larghezza delle case³¹ (*teyse domorum*)

Fu inclusa anche per gli anni successivi nei tributi in denaro.

Entrate nel feudo (*introgia*)³²

Giacomino Diacono e Giacomino Borron di Valpelline, pagarono per l'affitto dei mulini di Valpelline, distrutti dall'alluvione, la somma di 10 fiorini di *introgium*. Per questi mulini s'impegnarono a pagare un censo annuo di 22 staia di segale, a partire dalla festa di San Michele (29 settembre) del 1379.

Tasse sugli acquisti e vendite (*laudes et vende*)

Non se ne registrarono per l'anno in oggetto.

Acqua del Ru Prévôt venduta al di fuori dei censi abituali (*aqua rivi Prepositi vendita ultra accensamentum*):

Pietro *Morelli* di Porossan, amministratore del Ru Prévôt, vendette a diverse persone, per l'irrigazione dei loro terreni, l'acqua del canale per un totale di 7 lire e 14 soldi viennesi *ad XXVI*.

Pascolo del Mont Durand (*pasqueragium montis de Durant*):

Giovanni Charles di Ollomont ed il suo associato, pastori e gestori dell'alpeggio, per la monticazione degli animali che vi pascolarono dalla festa della natività di San Giovanni alla festa di San Michele (dal 24 giugno al 29 settembre), riscossero la somma di 24 lire e 14 soldi viennesi *ad XXVI*.

Sanzioni concordate (*banna concordata*)

Si trattava di multe inflitte agli autori di reati e ai contravventori di norme giuridiche. Se ne citano alcune tra le più interessanti:

³¹ Si tratta dell'imposta pagata dai possessori di case affacciate sulla strada pubblica.

³² È la somma pagata *una tantum* al signore quando si entrava in possesso di un feudo.

Anselmo Pession

- Francesco Bollereti di Ivrea, Nicodo *de Vineis*, Giacomino Diacono di Valpelline e Bertodo Munier, pagarono ognuno 27 soldi viennesi per aver commesso adulterio.
- Ugonino Mercier e un certo Guglielmo di Ville-sur-Nus pagarono 27 soldi per essersi opposti ad una confisca.
- Giovanni Martinet di Arnio fu condannato ad una multa di 24 soldi viennesi per aver malmenato il servitore di un certo Coquillot.
- Giovanni Sulpice di Ouri fu multato di 2 fiorini per aver giurato il falso.
- Aimone Granges e suo figlio Ugonino, di Senin, furono condannati a 3 fiorini e mezzo di multa per aver rubato una conduttura del mulino dell'Etang e una porta di Antonio Palmier.
- Nicoletto, genero di Giovanni Mognon di Roisan, pagò 9 fiorini di multa per essersi ribellato alle guardie che gli volevano sequestrare una spada di lunghezza oltre misura, durante il mercato di Villefranche.
- Aimone di Chésod venne incolpato di aver rubato alcuni documenti dalla casa di Pietro Archer di Ville-sur-Nus, e la vedova di quest'ultimo, Giovanna, fu condannata per complicità nel furto, pregiudizievole nei confronti dei diritti dei figli. Vennero condannati, rispettivamente, a 4 e a 2 fiorini di multa.
- Enrico di Champ d'Hône aveva richiesto al castellano la gestione della Maladière di Saint-Christophe per un anno e, dopo averla ottenuta, dovette rinunciare all'incarico: venne multato di 2 fiorini.
- Michele di Septumian aveva condotto a Cly la figlia minore di Umberto, figlio di Gaspardo di Crétallaz, contro la volontà dei suoi parenti: venne condannato a 8 fiorini di multa.
- Giacomo di Cleyvaz di Valpelline fu incolpato di aver appiccato incendi e aver rubato, pagò 18 fiorini di multa.
- Giovanni *Mellnyat* di Valpelline dovette pagare 18 fiorini per aver spostato un termine (*meta*, sasso di confine) tra i beni suoi e quelli di Anselmo Chivaler di Valpelline.
- Guglielmo Cognien di Quart, fu condannato ad una multa di 3 fiorini per aver tentato di violentare la figlia di Ade Chevalier (*Chivaler*).
- Nicoletta, moglie di Giovanni Praz di Brissogne, e Nicoletta, vedova di Giovanni Jaquiner di Villefranche, pagarono 60 soldi viennesi di multa per aver avuto tra di loro una lite violentissima (*rixam immensam*).
- Perroneto Chaco di Doues fu condannato a 6 fiorini di multa per aver favorito la cattura di un certo Bérard nei combattimenti svoltisi a Villefranche durante la guerra tra Enrico di Quart e Ibleto di Challant.
- Rufina di Pulio di Quart fu condannata per aver misurato della stoffa senza usare la misura (*ulna*) legale.

Il primo conto della castellania di Quart e Oyace

- Un certo Grillon, figlio di Giacomo Turumbert di Senin, pagò 3 fiorini per essere fuggito dal carcere ai tempi in cui viveva ancora Enrico di Quart.
- Altre persone vennero condannate per aver commesso altri reati non specificati (Giovanni Brodiour di Quart, Giovanni Perola di Ville-sur-Nus, Giacomo di Cleyva di Doues, Mermeto Sarteur di Villefranche).

Sanzioni gravi (*banna condemnata*)

Non ne furono applicate per il periodo in questione.

Sanzioni minori (*banna minuta*):

Sono le piccole multe comminate soprattutto dai *manderii* delle varie comunità. Il loro totale ammontò a 60 soldi viennesi.

Diritti di sigillo (*exitus sigilli*):

Era la tassa che si pagava per l'applicazione del sigillo ai documenti ufficiali. Essa mutava a seconda dell'importanza del documento: nell'anno in questione le spese variarono dai 4 soldi viennesi per un atto di sequestro, al mezzo fiorino per un atto di assoluzione in un processo o ai 6 denari per l'accoglimento di una petizione.

Diritto di confisca (*cheserie seu exchete*):

Esisteva nel mandamento di Quart, una tipologia di feudo che implicava il diritto alla confisca in favore del signore di Quart, di un terzo del feudo alla morte del feudatario. Lo stesso diritto gravava su coloro che acquisivano i feudi di questo tipo, a meno che essi non li cedessero subito, appena conosciuta la tipologia del feudo.

Nulla venne incassato nel periodo in oggetto per questo tipo di confisca, poiché non se ne verificarono le condizioni.

Placiti dovuti dai nobili (*placita nobilium*):

Come si ricorderà, il *placitum* era una tassa di successione pari al doppio del tributo annuale (*servicium*), da pagarsi *una tantum* alla morte del signore che aveva concesso il feudo o del feudatario che l'aveva ricevuto (*tenementarius*).

Alla morte di Enrico di Quart, i nobili del mandamento pagarono i placiti nelle parrocchie e località sotto elencate:

Quart

I fratelli Giovanni e Antonio Chenal (*De Canali*), figli di Guglielmo Chenal di Quart, per la parte che loro spettava del feudo paterno, pagarono 20 soldi d'Aosta (*ad XXVI*). Il castellano dovrà, nel conto seguente, stabilire l'entità del

Anselmo Pession

feudo loro spettante.

Giovanni, figlio del defunto Giovanni di Gignod³³ (*de Gignio*), domicello, pagò la somma di 40 soldi.

I placiti dovuti da Reinaldo, figlio illegittimo di Enrico di Quart, e da Matteo, figlio di un altro bastardo di Enrico, Perrino di Quart, già deceduto, dovevano essere accertati dal castellano nel conto successivo.

Ville-sur-Nus

Aimone Nerni, di Ville-sur-Nus, pagò 9 soldi. Nel suo caso si sarebbe poi dovuto stabilire se si trattava di un feudo nobile.

Giovanni Perola, di Ville-sur-Nus, pagò 20 soldi e, anche per lui, il notaio avrebbe poi stabilito se si trattava di feudo nobile.

I fratelli Pietro e Giovanni, figli di Antonio junior di Ville-sur-Nus, pagarono 18 soldi. Anche per questi feudatari di Ville-sur-Nus, si sarebbe poi dovuto stabilire se si trattava di feudi nobili.

Parrocchia di Saint-Laurent di Aosta

Il notaio Pietro Gonteret della famiglia Casei di Aosta, ebbe dalle sue due ultime mogli (si sposò tre volte) due figli, ambedue di nome Giovanni.³⁴ Il castellano avrebbe dovuto assumere informazioni sul feudo di questa famiglia, abbandonato e non coltivato per parecchio tempo, in modo da poter calcolare l'eventuale placito dovuto dai due fratellastri.

Gignod

Il castellano fu incaticato di stabilire nel conto successivo l'entità del placito dovuto da Giovanni, figlio del domicello Vionino Archéry.³⁵

³³ La famiglia dei signori De Gignio era una delle più antiche della zona e si crede possedesse, alle origini, la signoria di Gignod, Valpelline, Ollomont e Doues. Amedeo IV, nel 1242, tolse loro la giurisdizione del feudo in favore dei signori di Quart, lasciando loro alcuni possedimenti terrieri e il diritto di parìa. Il citato Giovanni, figlio di Giovanni, presenza infatti in qualità di pari alle Udienze generali del 1389. Cfr. J.-B. DETILLIER, *Nobiliaire du Duché d'Aoste*, 1970, pp. 282-283.

³⁴ Pietro Gonteret Casei, figlio di Gonteret (secondo figlio del primo Gonteret di Giovanni Casei, primo del nome), ebbe dalla seconda moglie, Jaquemette di Raimon di Châtel-Argent, il primo figlio Giovanni, che, dalla moglie Geneviève Malluquin di Courmayeur, ebbe una figlia sola. Dalla terza moglie, Léonarda d'Aviglié, ebbe il secondo figlio Giovanni *le jeune*, che sposò Marguerite Palmier di Quart e non ebbe discendenza. Quest'ultimo comparve alle Udienze generali del 1409. Cfr. J.-B. DETILLIER, *op.cit.*, pp. 74-76.

³⁵ Anche la famiglia Archéry era di antiche origini e aveva giurisdizione su parte di Gignod, Saint-Etienne, Etroubles e Valdigne, insieme ai signori de La Porte, de Gignio, e Dochan. Intorno al 1341 o 1342, il conte Amedeo IV tolse loro il feudo, come ai signori di Gignod, per darlo ai signori di Quart, lasciando loro le terre, i censi e la parità. Il suddetto Giovanni, ultimo discendente della nobile famiglia, partecipò nel rango dei pari alle Udienze generali del 1409 e intervenne in una sentenza feudale della *Cour des Connaissances* il 15 maggio 1419. Non

Il primo conto della castellania di Quart e Oyace

Etroubles:

I fratelli Giovanni ed Enrico, figli di Perroneto de La Tour d'Etroubles,³⁶ domicello, erano soggetti al placito per la morte di Enrico di Quart ma, anche in questo caso, il castellano non possedeva notizie precise in merito e si impegnò a relazionarne nel conto successivo.

Antonio, figlio di Nicoletto Vachéry (*de Vacheria*)³⁷ di Etroubles, pagò per sé e il fratello Giovanni 20 soldi viennesi.

Parrocchia di Sainte-Marie de Châtel-Argent:

I fratelli Guglielmetto, Enrico e Leodegario, figli del domicello Alberto Gontar,³⁸ pagarono 60 soldi di placito.

Parrocchia di Saint-Léger di Aymavilles:

Anche per Antonio de Marro³⁹ di Aymavilles, domicello, il castellano ignora il placito dovuto e ne darà conto successivamente.

Parrocchia di Valpelline:

Perrerio Suarni e suo nipote Giovanni, figlio del fratello Pietro, di Valpelline, pagarono un placito di 60 soldi e 4 denari viennesi.

Perroneto Granges di Valpelline e i suoi consorti de La Tour de Valpelline⁴⁰, insieme al cugino deceduto Artaudo, pagò 8 lire e 10 soldi di placito. Del residuo placito per la parte di feudo di Brissogne, che appartiene ora in parte al conte di Savoia, non devono nulla finchè il castellano non conoscerà il totale della loro quota.

avendo avuto figli, fece donazione di tutti i suoi beni alla moglie Arthade, che, rimasta vedova, li trasmise al fratello, Nicola Maluquin, nobile di Courmayeur, nel 1437. Neanche il Maluquin ebbe figli, e lasciò, con testamento del 1450, tutti i suoi beni al parente ed amico Boniface dei signori d'Avise. Cfr. J.-B. DETILLIER, *op. cit.*, pp. 13-14.

³⁶ Giovanni ed Enrico, figli di Perroneto de La Tour, avevano anche un fratello più anziano, Guglielmo, che partecipò alle Udienze generali del 1351. Cfr. J.-B. DETILLIER, *op. cit.*, p. 351.

³⁷ De Tillier cita un nobile Nicoletto Vachery che viveva in Aosta verso il 1360. Aveva sposato Alice, figlia di nobile Aimone Casei, e non risulta al De Tillier che avesse avuto discendenza. Antonio e Giovanni potrebbero essere figli suoi: le date coinciderebbero. Cfr. J.-B. DETILLIER, *op. cit.*, p. 606.

³⁸ Alberto Gontar era figlio di quel Guido (figlio del *miles* Henri, primo del nome) che acquisì gran parte della signoria di Châtel-Argent dai signori di Bard. Guglielmetto Gontar fu l'ultimo del ramo della famiglia di Guido e vendette la metà del feudo al nobile Bonifacio Neri di Morgex per la somma di 1000 fiorini d'oro. Cfr. J.-B. DETILLIER, *op. cit.*, pp. 287-288.

³⁹ La famiglia de Marro erroneamente citata dal De Tillier come *de Mario*, era un'antica famiglia nobile di Aymavilles: il figlio di Antonio, Guglielmo, fu probabilmente l'ultimo della famiglia. Cfr. J.-B. DETILLIER, *op. cit.*, p. 411.

⁴⁰ Altra antica famiglia nobile con giurisdizione sulla Valpelline, nota anche come Des Prés et De La Tour des Prés, che nel XIII secolo diede un vescovo-conte, Rodolphe de Valpelline, alla Chiesa di Sion. Cfr. J.-B. DETILLIER, *op. cit.*, p. 209.

Parrocchia di Roisan:

Vionino di Closellinaz pagò per sé e il nipote Leodegario, la somma di 8 lire viennesi.⁴¹

Parrocchia di Saint-Rhémy:

Pietro, figlio del defunto Amedeo di Bosses,⁴² domicello, e i suoi consorti, non pagarono il placito poiché il castellano non aveva potuto ottenere informazioni in merito.

Dall'esame di questi placiti dovuti dalle famiglie nobili del mandamento si comprende come i siri di Quart avessero esteso la loro influenza fino al Gran San Bernardo: molte di queste famiglie avevano perso i loro feudi a vantaggio dei signori di Quart a causa, come dice il De Tillier, di prepotenze nei confronti dei loro soggetti, o di rifiuto di obbedienza e di omaggio di fedeltà ai conti di Savoia, o per altri motivi sconosciuti.

Altri placiti (*alia placita*):

Si trattava dei placiti pagati dagli abitanti delle varie parrocchie del mandamento che tenevano feudi dal signore di Quart. Essi consistevano nel doppio del *servicium*, più un quarto che spettava alla signora e un quinto al mistrale. Così affermò il notaio Giovanni Gonteret, commissario delle *extente*⁴³ del conte nel mandamento di Quart, dopo avere esaminato gli antichi documenti del luogo; avrebbe dovuto in seguito mantenere aggiornati tutti i dati relativi. Al termine dell'elencazione sovente si aggiungeva la voce *placita taxata* (in questo caso la persona doveva solamente il doppio del *servicium*) e, in qualche caso, la voce *placita debita ad misericordiam*: si trattava di un'imposta sulla persona e non sui beni e il signore la stabiliva a suo piacimento a seconda dei suoi bisogni; tra XIII e XIV secolo, per effetto della consuetudine, diventò fissa pur conservando la sua primitiva definizione di *tallia ad misericordiam*; i soggetti che la dovevano ancora pagare erano considerati, al contrario di quelli che ne sono stati esentati, "*taillables à merci*" e, a tutti gli effetti, uomini del signore. Nel caso di Quart queste persone erano di un ceto elevato e pagavano una quota molto più alta degli altri: Giovanni Dufour (*de*

⁴¹ Vionino, figlio del notaio Perrerio di Closellinaz, primo del nome, aveva un fratello, Pietro, di cui probabilmente è figlio questo Leodegario. Di lui il De Tillier non aveva avuto notizia. Cfr. J.-B. DETILLIER, *op. cit.*, p. 149.

⁴² Il primo membro della famiglia, Gerardo di Bosses, compare come testimone in una *reconnaissance* del 1095. I signori di Bosses tenevano in feudo Bosses et Saint-Rhémy dai signori di Gignod che, come abbiamo visto, persero la giurisdizione a favore dei signori di Quart. La famiglia, dopo un periodo di grande confusione, si riaffermò con un certo Dominique di Bosses, capostipite del ramo principale dei signori di Bosses che giuse fino al 2 maggio 1742, giorno della morte di François-Félix, ultimo signore di Bosses. Il Pietro, figlio di Amedeo, citato qui, potrebbe essere colui che, col fratello Giovanni, figura *conseigneur de Bosses* e si fa prestare giuramento di fedeltà dai suoi soggetti con atti degli anni 1400, 1410, 1412, 1414 e 1417. Cfr. J.-B. DETILLIER, *op. cit.*, pp. 179-181.

⁴³ Le *extente* consistevano nell'elencazione di tutti i beni reddituali del signore (terre, mulini, case, forni, pedaggi ecc.), di tutti i contratti feudali coi relativi censi, *servicia* e *placita* e di quanto era dovuto dai nobili del mandamento.

Il primo conto della castellania di Quart e Oyace

Furno) pagò 4 lire viennesi, Giovanni di Oignyan 6 lire e Peronodo senior di Yrisan 100 soldi viennesi. Le località in cui si percepiva erano le seguenti: Oyace, Ollomont, Valpelline, Doues, Dallion, Roisan, Blavy, Porossan, Saint-Christophe, Quart, Crétallaz e Morgonaz, La Crête de Puvil, Vignil, Avisod e Porossan, Ville-sur-Nus, Effraz, sopra Arlod, Saint-Barthélemy, Villefranche;

Placiti tassati (*placita taxata*) si esigevano a Saint-Rhémy, Bosses e Cerisey, Saint-Oyen, Etroubles, Gignod, Saint-Étienne e Saint-Jean di Aosta, Morgex.

Placiti dovuti a Brissogne (*placita debita in mandamento de Breissognya*)

Nel mandamento di Brissogne, dovettero pagare il placito per la morte di Enrico di Quart anche alcuni abitanti di Villefranche che vi possedevano dei feudi, siti – oltre che nella stessa Villefranche – a *Brissogne, Fovy, Saint-Georges di Pollein, Chenières (Cheyneres) e Charvensod*.

I placiti dovuti da alcune persone della Villefranche che possedevano feudi sia a Quart che a Brissogne, e ne pagavano i censi insieme, non vennero computati poiché il notaio non ne conosceva l'entità, per cui si sarebbe dovuto informare per i conti successivi. Lo stesso avvenne per diversi abitanti di Jovençon di cui non si sapeva quanto spettava loro di censo e quanto di *servicium*, poiché il placito si doveva pagare solo sul *servicium* e non sugli altri redditi. In molti altri casi particolari non si sarebbe potuto computare i placiti finché il notaio non avesse esaminato e fatto fare le ricognizioni (*reconnaisances*) dei beni infeudati.

La somma di tutti i placiti pagati nel mandamento ammontò a 517 lire, 5 soldi, 9 denari e il quinto e il decimo di un denaro viennese *ad XXVI*.

Consegna dei protocolli⁴⁴ (*daciones protocollorum*)

Non ve ne furono poiché nessun notaio morì nel periodo in questione.

Confische degli usurai⁴⁵ (*excheite usurariorum*)

Giovanni e gli altri figli di un certo Giovanni di Bosses, dovettero pagare 15 fiorini sull'eredità paterna, poiché il padre era accusato di aver esercitato l'usura mentre era in vita.

Confische (*excheite*):

Non si eseguirono confische sui beni dei figli illegittimi o su quelli di stranieri morti nel territorio della castellania, poiché non se ne verificarono le

⁴⁴ Vi era l'obbligo, per gli eredi, di consegnare al signore i protocolli dei notai defunti, in modo da garantire la conservazione degli atti ivi contenuti.

⁴⁵ La confisca dei beni degli usurai e dei figli illegittimi faceva parte dei diritti signorili.

condizioni.

Ritrovamenti (*inventata*):

I ritrovamenti casuali di oggetti o animali smarriti nel mandamento erano gestiti dal castellano che ne curava la vendita e ne includeva il ricavato nei conti. Non ve ne furono nel periodo in questione.

Donativo (*dona*):

Il conte incassò 2080 fiorini versati *graziosamente* dagli abitanti della castellania in cambio della riconferma delle franchigie che erano state loro concesse da Enrico di Quart. Si trattava del pagamento di un tanto per ogni fuoco che i soggetti dovevano pagare saltuariamente per le necessità del conte, in genere per le guerre cui partecipava. Figuravano come libere donazioni della popolazione in cambio della protezione del conte, come stabilito nelle prime franchigie concesse da Tommaso I di Savoia ai cittadini di Aosta nel 1191.

Arretrati e proventi saltuari (*forisseca*):

Tra i pagamenti arretrati e saltuari figurò la cessione di tre muli e un asino, di proprietà di Enrico di Quart (rientravano infatti nell'inventario dei suoi beni) venduti dal castellano, che ne aveva ritenuto troppo onerosa la spesa del mantenimento loro e di un addetto alla loro conduzione (*asinarius*). I muli furono venduti al prezzo di 8 fiorini e mezzo l'uno, e l'asino al prezzo di 3 fiorini e mezzo.

Si riscossero anche 190 fiorini e 3 denari dal balivo della Valle d'Aosta Gaspardo Provana, su mandato del segretario di Amedeo VI, Aimone Rouget, che si trovava ad Aosta per incassare, nel più breve tempo, fondi necessari al conte.

Somma delle entrate:

La somma di tutte le entrate, compresi gli arretrati, ammontò a 1036 lire, 14 soldi e un denaro genovino (10 dei quali equivalgono a 15 *ad XXVI*).

Il primo conto della castellania di Quart e Oyace

USCITE

Lavori al castello (*opera castris*):

Il castellano pagò diverse somme per le riparazioni da fare al castello di Quart. Ecco le più importanti:

- Al fabbro Bertrando, abitatore di Aosta, ordinò una grande serratura (*sarrallia*: da notare l'uso del termine in francoprovenzale) colle relative chiavi per il castello di Oyace; dodici sostegni in ferro per le tubature (*bornellis*: in patois *borné*) del castello di Quart; una serratura per il granaio di Valpelline; la riparazione di due serrature per le porte del castello e del granaio di Quart; due catenacci per il carcere sotto il castello; altre dodici chiavi o catenacci per chiudere armadi, cassapanche, bauli e molti altri locali del castello che necessitavano di rimanere chiusi a chiave, soprattutto nel periodo in cui la vedova Penteselea, le sue figlie e la sua piccola corte (scudieri, damigelle e gli altri numerosi servitori) rimasero nel castello. Il fabbro dovette anche riparare un paio di ceppi per i prigionieri e fornire due serrature e due catenacci da applicare ad una nuova gogna in legno. In totale gli furono pagati 6 fiorini.

- Al carpentiere di Aosta, chiamato Petreviant, furono pagati 2 fiorini per la costruzione di una grossa gogna o ceppo, necessaria per custodire in modo sicuro i prigionieri che vi venivano legati mani e piedi (*qui per tibias et brachia teneri possint in eodem*).

[Altri pagamenti]

- Al cappellano Giacomo *de La Suera*, titolare della prebenda dell'altare della Beata Vergine Maria nella collegiata di Sant'Orso, fu pagato un obolo viennese che gli era dovuto già da Enrico di Quart per un feudo di proprietà del suddetto altare e sito presso la località di Establo di Saint-Christophe, oltre alla segale già computata sopra. Il notaio dovrà informarsi con precisione di tutti i dati concernenti il suddetto feudo. Allo stesso sacerdote venne pagato anche un denaro di placito dovutogli per la morte del sire di Quart (che in questo caso era il *tenementarius*, o feudatario).

- Il castellano pagò 17 soldi e un denaro viennesi al priore di Sant'Orso, Bertodo, già dovuti dal sire di Quart oltre alla segale e al cappone registrati sopra, per un feudo che teneva dalla suddetta chiesa e di cui il notaio non sapeva dare notizie più precise. Al priore spettarono anche 20 soldi e 2 denari viennesi di placito.

- Lo stesso fece il castellano col canonico della Cattedrale di Aosta Eballo di Prali, al quale pagò, oltre al cappone già registrato sopra, 19 soldi viennesi

Anselmo Pession

per il feudo di Etabloz e 100 soldi viennesi per il pranzo, o refettorio semplice, che Enrico di Quart doveva al clero della suddetta chiesa ad ogni festa di San Lorenzo (10 agosto), in pagamento del censo di un altro feudo. Su ambedue i feudi il notaio Giovanni Gonteret fu incaricato di prendere informazioni precise per il conto successivo. Anche al suddetto Eballo fu pagato un placito di 28 soldi viennesi.

- Altro feudo di cui non si avevano precise notizie era quello che Enrico di Quart teneva dal parroco di Valpelline e per il quale il castellano pagò 3 soldi di *servicium*.

- Il castellano pagò inoltre i pranzi che spettavano a diverse persone al momento del pagamento dei loro *servicia*, il giorno dopo Natale: in media 3 denari per ogni pranzo, per un totale di 5 soldi e 3 denari viennesi. I beneficiari risiedevano a Roisan, Blavy, Etroubles, Saint-Oyen e Saint-Rhémy.

- Pagò alle persone che dovevano fornire ogni anno una certa quantità di vino per le corvées del mandamento e alle quali spettava un denaro per ogni staio di vino fornito, 5 soldi e 3 denari viennesi.

- Segue l'elenco dei salari pagati ai vari responsabili dei lavori della castellania che sono già stati in parte elencati precedentemente: 6 fiorini a Pietro *Morelli de Rivo*, amministratore del Ru Prévôt; 60 soldi ad Aimoneto Champapon, custode del Ru Prévôt; 104 soldi viennesi a Goffredo Vagnieur di Rhins (custode ed amministratore della grangia di Rhins); 3 fiorini a Peronodo di Morgonaz (curatore delle vigne del signore di *Constancy*, Villefranche e Crétaz); 24 soldi ad Antonio, conduttore di asini; 6 fiorini di salario, 40 soldi per il latte di due mucche e 14 soldi per le calzature a Giovanni Charles e al suo socio, custodi dell'alpeggio del Mont Durant; 4 fiorini a Giacomino Clerges, esattore delle decime dei terreni tra Sarre e Aosta; e infine 40 soldi viennesi a Giovanni Fillery, custode del Ru Baudin.

- Venne registrata infine la somma di 15 fiorini riguardante le spese sostenute per il mantenimento della vedova Pentesilea, delle figlie e della loro servitù, come ordinato dal conte con lettera sigillata, data a Rivoli il 23 settembre 1377.

Messa del conte (*missa domini*)

Il conte di Savoia soleva far celebrare dal parroco, o da altri sacerdoti, diverse messe nelle sue castellanie in onore della Vergine, di vari santi e in suffragio dell'anima dei suoi antenati. Al parroco Janin, figlio di Aimone signore di Doues, fece pagare dal castellano la somma di 5 fiorini per le messe celebrate in un anno, terminato il primo agosto 1378, come risulta dalla seguente lettera:

Il primo conto della castellania di Quart e Oyace

"Amedeo, conte di Savoia, ai dilette maestri e ricevitori dei nostri conti, salute. Vi ordiniamo, mediante la presente, che, senza alcuna difficoltà, disponiate nel presente e successivi conti, la somma di 5 fiorini di piccolo peso, che il nostro diletto castellano di Quart, Ugo Garnier, alias Rode, pagò e consegnò su nostro mandato al parroco di Quart, il quale, per un anno intero, finito il primo giorno di questo mese, celebrò tre messe ogni settimana in onore di Dio, della beata sempre Vergine Maria sua madre e del beato Nicola, patrono della nostra cappella del castello di Quart. Altrettanto vogliamo che il nostro castellano predetto paghi e consegni 25 lire in moneta d'Aosta ad un sacerdote che ogni anno, d'ora in avanti, celebri, ogni settimana, tre messe nella nostra cappella di Villefranche e altre tre messe nella cappella del nostro castello di Quart, in onore di Dio, della beata Maria sempre Vergine gloriosa e dei beati Antonio e Nicola suoi santi. Il nostro castellano dovrà avere dal sacerdote, che celebrerà le suddette messe nell'anno, una lettera di ricevuta. Dato a Rivoli, il 20 agosto 1378, per il conte, presenti i signori Girardo Destres, cancelliere di Savoia e Surleone Mezzabarba. Mermeto Rouget."

[Altri pagamenti]

Il castellano pagò poi a un certo Umberto di Grézy-sur-Isère (*de Greysiaco*), detto Jaspio, che doveva incassare del denaro su ordine del conte di Savoia e darne ricevuta (come da atto del notaio Guglielmo Guillon di Saint-Germain del 28 ottobre 1377), la somma di 286 fiorini, una prima volta, e di 39 fiorini e 4 denari grossi, una seconda volta.

Pagò a Mermeto Rouget, segretario del conte, 14 fiorini per le spese sostenute nei suoi diversi viaggi ad Aosta, con servitore e cavalli, per curare gli affari concernenti i beni mobili e immobili del defunto signore di Quart, come il conte gli aveva ordinato nella lettera inviatagli da Chieri il 2 novembre 1377.

Pagò poi ad Antonio Champion 520 fiorini di buon peso (del valore di 13 denari grossi), 242 fiorini di buon peso *veteres (ad XXVII)*, 10 fiorini d'Orange e 715 fiorini ducati genovesi. Ecco la sua ricevuta:

"Io, Antonio Champion, notaio, rendo noto a tutti che ebbi e ricevetti, e confesso di aver avuto, da Ugo Roda, castellano di Quart, il denaro

che mi pagò per il nostro signore conte di Savoia: primo, in ambrosiani, mezzi grossi, quarti di grossi e in moneta sabauda, del valore cioè di 13 denari obolo grossi per ogni fiorino, 520 fiorini; inoltre 242 fiorini di buon peso vecchi (*veteres*), 10 fiorini d'Orange e 715 fiorini, tanto in ducati genovesi quanto in fiorini della camera (*camere*), e chiedo che queste quantità di fiorini siano registrate dai maestri dei conti nel primo conto di questa castellania. Dato a Friburgo, il 20 marzo 1378, sotto il mio sigillo. Antonio Champion."

Questa lettera venne presentata con altre due del conte che ordinavano al castellano di Quart di consegnare al suddetto Champion tutto il denaro che potesse trovare per restituire un debito contratto dal conte con il signore de La Tour.⁴⁶ Le altre due lettere, mandate da Chieri il 6 e l'8 di febbraio, scritte in francese, confermavano espressamente che, se non si fossero trovati i fondi, il conte avrebbe dovuto sostenere un onere più pesante poiché avrebbe dovuto mandare alcuni suoi nobili a Friburgo come ostaggi.

L'incaricato di portare questi fondi ad Antonio Champion a Friburgo, fu Giacomino Chenal (*de Canali*), borghese della Porte-Saint-Ours. Egli partì da Aosta per Friburgo con due cavalli e un servitore e fu impegnato per 14 giorni. Le spese rimborsategli ammontarono a 6 fiorini, 3 soldi e 20 denari grossi. Il noleggio di un cavallo costava un denaro obolo grosso al giorno.

Allo stesso modo il castellano rimborsò le spese sostenute dal procuratore comitale della Valle d'Aosta, Bartolomeo de La Mothe, come risulta dalla

⁴⁶ Si tratta del sire Antoine de La Tour che aveva cercato rifugio presso i Savoia dopo aver defenestrato il vescovo di Sion Guichard Tavelli. In un primo tempo il Tavelli, apparentato colla casa Savoia, chiese l'aiuto di Amedeo VI contro il sire di Niedergesteln, Pierre de La Tour, che cercava di liberarsi dal vassallaggio del vescovo. Amedeo VI interviene, conquista Sion e, nella primavera del 1352, ottiene la sottomissione dei comuni favorevoli ai La Tour. Poco dopo l'alto Vallese si ribella nuovamente e il conte di Savoia, l'8 novembre 1352, impone una pace severa ai suddetti comuni. Anni dopo, Antoine de La Tour, figlio di Pierre, insorge a sua volta e, entrato coi suoi uomini nel castello di La Soie, residenza del vescovo, lo getta dalle mura. Dopo questo fatto le comunità ribelli abbandonano la casa dei La Tour e, nel 1375, ne decretano la rovina. Antonio chiede l'aiuto dei Savoia e si rifugia presso di loro. Il nuovo vescovo di Sion era Edoardo di Savoia, nominato da Gregorio XI, e, per metterlo d'accordo col signore de La Tour, il conte Verde aveva preso in pegno tutti i castelli e le terre del vescovado e riscattato i beni della famiglia dei La Tour. E' forse in questa situazione che avviene questa impellente richiesta di fondi da parte del conte. Cfr. MICHEL SALAMIN, *Le Valais de 1798 à 1940, précédé d'un résumé de l'histoire valaisanne, des origines à 1798*, Ed. du Manoir 1978, e MARIA JOSÉ DI SAVOIA, *Le origini di Casa Savoia, Amedeo VI - Amedeo VII*, Mondadori, Cles 2001.

Il primo conto della castellania di Quart e Oyace

distinta allegata:

"Nell'anno del Signore 1378, prima indizione, nei giorni sotto specificati, si elencano le spese che Bartolomeo de La Mothe, procuratore in nome del nostro signore Amedeo, conte di Savoia, sostenne e pagò per gli incarichi del nostro signore e per la questione riguardante la signora Penteseilea di Saluzzo, e ciò nell'anno passato e sopraddetto, come gli fu ordinato dal nostro signor conte di Savoia, il giorno 17 dicembre, a Chieri, dove trascorse, andando e ritornando in 12 giorni. Inoltre, per lo stesso motivo, quando, un'altra volta, fu colà mandato e trascorsero, tra andare e tornare, 8 giorni. Poi andò a Chambéry nel mese di luglio di quest'anno per lo stesso motivo, e impiegò tra andata e ritorno, 8 giorni. Quindi stette ad Aosta per gli stessi affari e per rendere i conti, 3 settimane. Spese inoltre dieci grossi per un messaggero che spedì presso il conte a Chieri per la stessa questione, così come lo stesso fu rimandato dal signore per dargli istruzioni mediante le sue lettere. Inoltre, per diversi altri giorni, fu impegnato nell'inventario dei beni di Quart; per tutte queste spese chiede che gli siano liquidati e addebitati al castellano di Quart, affinché li paghi al suddetto procuratore per le predette spese, 48 fiorini."

In allegato era la lettera del conte, data ad Aosta il 12 agosto 1378, e firmata da Mermeto Rouget, che ordinava il suddetto pagamento e la ricevuta relativa del procuratore del 9 agosto dello stesso anno.

Seguiva la richiesta di rimborso, presentata dal castellano stesso, a nome suo e di Mermeto Rouget, per le spese da loro sostenute in diverse missioni. La lettera costituisce un prezioso esempio della lingua francese parlata all'epoca:

"Ecco le spese che io Ugo Roda ho fatto andando da Quart a Rivoli l'anno 1377, per conferire con monsignore [il conte] il primo giorno di ottobre. Partii da Quart e impiegai, tanto per andare che per venire, 6 giorni, ed ho speso per giorno, con due cavalli, 10 denari grossi. Totale: 5 soldi grossi. Inoltre nello stesso anno, il 10 di novembre, partii da Quart e andai a Chieri per parlare a monsignore ed ho impiegato, andando e tornando, 5 giorni interi ed ho speso al giorno, con due

Anselmo Pession

cavalli, 10 denari grossi, e per la ferratura [dei cavalli] e per 16 pernici che portai a monsignore a Chieri, somma totale 5 soldi e 6 denari grossi. Inoltre lo stesso anno, il 15 del mese di dicembre⁴⁷ partii da Quart ed andai a Chieri, dove sono rimasto per 3 giorni e per la cura e la ferratura dei miei cavalli per tornare: 5 giorni interi; calcolati 10 denari grossi per ogni giorno: 6 soldi e 2 denari grossi."

Si rimborsarono al castellano 16 soldi e 8 denari grossi, con mandato del conte del 28 dicembre 1378 firmata da Mermeto Rouget.

Il castellano pagò per le spese effettuate da lui stesso e da Mermeto Rouget, segretario del conte, come specificato in questa cedola di carta:

"Ecco le spese che io Ugo Roda ho sostenuto andando e venendo da Quart a Chieri nell'anno 1378, il giorno 10 del mese di febbraio, tanto per 6 giorni, tanto per i ferri, tanto per 3 giorni che sono stato trattenuto a Chieri, fanno in totale: 6 fiorini e mezzo di piccolo peso. Inoltre il giorno 16 di aprile, l'anno suddetto, io Ugo Roda andai da monsignore [il conte] alla Villeneuve di Chillon e tornai a Chambéry per suo ordine, ed ho impiegato 7 giorni interi ed ho speso, per la ferratura e il foraggio, oltre ciò che ho liquidato a Ripaille e altrove, 6 fiorini di piccolo peso. Ugualmente io Ugo Roda ho pagato a Chambéry per le spese di Mermeto Rouget di 2 giorni interi, che furono il 5 e il 6 del mese di luglio dell'anno suddetto, 20 denari grossi. Inoltre il 7 di luglio, Mermeto Rouget ed io partimmo da Chambéry per andare ad Aosta, ed abbiamo speso, per il viaggio fino ad Aosta, 3 fiorini di piccolo peso. Poi il giorno 14 di luglio dello stesso anno, io Ugo Roda partii da Aosta e andai a Rivoli con Mermeto Rouget e, fino a quel luogo, il detto Mermeto ha pagato le sue spese e le mie, ma da lì in poi, da Rivoli a Chambéry, ho pagato per le mie spese 3 fiorini di piccolo peso. Somma di tutte le spese riportate su questa cedola: 20 fiorini e 2 denari grossi di piccolo peso."

Una lettera del conte, inviata da Rivoli il 19 agosto 1378 e firmata da Guigone Marchand, confermò il rimborso di dette spese.

⁴⁷ Si noti qui e nel brano successivo l'uso del termine dialettale *desenbro* e *fevrer* per indicare i mesi di dicembre e febbraio.

Il primo conto della castellania di Quart e Oyace

Il castellano pagò poi al procuratore Bartolomeo di La Mothe 15 fiorini, da scontare dalla somma di 70 fiorini che il suddeto Bartolomeo aveva speso per l'esecuzione su ordine del conte di diversi incarichi fuori dalla Valle d'Aosta, colla promessa del saldo alla prima venuta del signore in Valle (come da lettera del conte da Morges, del 16 agosto 1377). Il saldo del debito fu detratto dalle entrate delle multe pagate per una transazione, fatta tra gli uomini di Verrand (*Varant*) e quelli di Courmayeur, e dal ricavato dei diritti del signore sui beni mobili del defunto Giovanni di Bosses (Lettera del conte da Chieri, del 2 gennaio 1378). Di questi diritti il procuratore dovrà procurarsi la dichiarazione e il mandato di pagamento.

Il castellano pagò al signore Surleone Mezzabarba e a Mermeto Rouget, commissari del conte, le spese fatte ad Aosta stando alloggiati presso l'abitazione di certo Giovanni di Don, per svolgere gli incarichi loro assegnati riguardo il mandamento di Quart: Mermeto rimase da solo dal 10 al 16 luglio 1378, giorno in cui arrivò anche il signore Surleone; i due rimasero quindi ad Aosta, impegnati fino al 14 agosto.

Rimanenza dei conti di Saint-Rambert e Saint-Germain⁴⁸ (*remanencia computorum Sanctorum Ranguiberti et Germani*)

Il conte di Savoia era debitore verso Ugo Rode dello stipendio per il periodo in cui era stato castellano del mandamento in oggetto, i cui ultimi conti erano stati chiusi il 9 di settembre 1377. Con lettera data a Chambéry il giorno 11 maggio 1378, il conte riconobbe il suo debito e nella stessa fu riportato quanto il castellano doveva al signore. La somma di 1575 fiorini, 9 denari e un quarto di grosso tornese gli venne riconosciuta ed assegnata sugli emolumenti ricavati dalle castellanie di Quart e Oyace con lettera data a Chambéry il 6 agosto 1377.

Esonero del debito di Giovannone e Francescone Teste (*exoneracio debiti Johannoni et Francisconi Teste*)

Amedeo VI con un lunghissimo documento, dato a Chieri il 29 novembre 1377, riconobbe il debito che aveva verso i fratelli Francescone e Giovannone Teste di Avigliana. Giovannone aveva anticipato a nome del conte la somma di 1000 ducati, dovuti per un prestito contratto con certi mercanti di Genova. I documenti relativi al prestito erano stati restituiti al suddetto Giovannone che li

⁴⁸ Si tratta delle castellanie di Saint-Rambert-en-Bugey, (chiamato *Sanctus Ranegbertus* nel 1137 e *Sanctus Rainegbertus* o *Rambertus* o *Renebertus* nel 1280) e di Saint-Germain-d'Ambérieu, dove ancora oggi esistono le rovine del castello savoiaro di Saint-Germain (Ain).

Anselmo Pession

avrebbe consegnati al conte al momento del rimborso. Il Teste, su richiesta di Amedeo VI, promise inoltre di restituire 100 fiorini d'oro di piccolo peso a Perrino Roterio e altri 100 ad Antonio Sapiensis, ambedue cittadini di Susa, somme ricevute in prestito per mano del tesoriere Pietro Vicini. Il conte era altresì debitore verso il suddetto Giovannone di 403 franchi pagati per l'acquisto di 17 pezze di panno di diversi colori.

In una lettera successiva, inviata al castellano di Quart da Chieri l'ultimo giorno di febbraio del 1378, Amedeo VI ordinò di pagare 1000 ducati e 200 fiorini ai fratelli Teste, prelevando i fondi dalle entrate della castellania, e di farsi quindi rilasciare la debita ricevuta:

"Amedeo, conte di Savoia, al nostro diletto castellano di Quart, salute. Poiché non furono restituite a Giovannone e Francesone Teste di Avigliana le somme contenute nelle lettere annesse alla presente, ti ordiniamo e comandiamo di liquidare e preparare le suddette somme ai detti Giovannone e Francesone prelevandole dalle finanze che ci sono dovute dagli uomini delle terre di Quart nel mese di maggio prossimo venturo, senza difficoltà né obiezioni, nonostante le altre assegnazioni da noi fatte su queste entrate, e noi ti ordiniamo e comandiamo di registrare queste somme da te pagate, avendo ottenuto una lettera di ricevuta dei suddetti Giovannone e Francesone con annessi i documenti del debito di 1000 ducati, di cui si parla nelle suddette lettere. Dato a Chieri, l'ultimo giorno di febbraio dell'anno del Signore 1378. Per il conte, presenti i signori Girardo Destres, cancelliere, e Bartolomeo di Chignin. Pietro Vicini."

Vennero inoltre conteggiate al suddetto castellano le somme che aveva pagato in cambio dei 715 ducati versati ad Antonio Champion e per il cambio di 166 ducati di quei mille dati ai fratelli Teste. I 715 ducati pagati ai suddetti fratelli furono comprati in ragione di 14 denari grossi per ogni ducato e per il suddetto valore gli furono poi calcolati da Aimone di Challant ed Andrea Bellatruchy, maestri dei conti di casa Savoia.

Al castellano furono riconosciuti anche 700 fiorini di buon peso *veteres*, da lui pagati ad Andrea Bellatruchi di Chambéry, su mandato della contessa di Savoia, come risulta dalla lettera annessa:

"Bona di Borbone, contessa di Savoia, al nostro diletto Ugo Roda,

Il primo conto della castellania di Quart e Oyace

castellano di Quart, salute. Poiché dovevi pagare, dalle entrate e redditi della castellania di questo luogo, al nostro diletto Mermeto di Lanser, detto Albe, una certa quantità di fiorini dei pedaggi di Villeneuve che egli doveva usare per comprare approvvigionamenti per il nostro castello di Chillon, ti comandiamo espressamente che tu consegna e liquidi per noi ed in nostro nome al nostro diletto Andrea Bellatruchy di Chambéry, 700 fiorini in oro per le spese da fare nel nostro castello di Saint-Innocent, e noi desideriamo inoltre che tu registri nel tuo primo conto della castellania, senza alcuna difficoltà, i suddetti 700 fiorini, da te pagati e liquidati come detto sopra, dopo aver avuto dal suddetto Andrea la lettera di ricevuta insieme alla presente. Dato a Saint-Innocent,⁴⁹ il giorno 8 dicembre dell'anno del Signore 1378. Per la contessa, su relazione del signore Rodolfo di Serravalle. Antonio Malliet."

Somme dei pagamenti registrati:

- 24 lire, 7 denari viennesi *ad XXVI*
- 375 fiorini, 5 denari grossi di piccolo peso *ad XXVIII*
- 1575 fiorini, 9 denari, un quarto di grosso di buon peso *ad XXV*
- 10 fiorini di buon peso *della camera ad XXV*
- 373 fiorini, 7 denari grossi di buon peso *ad XXVI*
- 1476 fiorini, 7 denari grossi di buon peso *ad XXVII*
- 1715 fiorini, ducati genovesi e *della camera ad XXVIII*

Quindi, fatti i necessari cambi tra le varie valute tanto delle entrate che delle uscite, erano dovuti al castellano 2169 fiorini, 3 denari, un quarto e un ottavo di grosso di buon peso *ad XXV*, (cioè 6 fiorini valgono 5 franchi d'oro e viceversa). Da questi vennero dedotte le somme che egli doveva per il prezzo delle granaglie e degli altri alimenti da lui dovuti e di ciò che aveva incassato dalla loro vendita per opera dei maestri controllori dei conti, e cioè:

- 7 lire, 14 soldi, 6 denari oboli grossi di piccolo peso *ad XXIII* e 398 fiorini, 5 denari oboli, un ottavo di grosso *ad XXVII* (totale, come si vedrà più avanti, degli incassi delle vettovaglie ricavate nella castellania nel 1377-1378).

Infine, tolte le deduzioni, al castellano erano dovuti in totale:

- 1590 fiorini e mezzo, due terzi e un quarto di grosso di buon peso *ad XXV*

⁴⁹ Brison-Saint-Innocent sul lago del Bourget.

Anselmo Pession

o, come detto sopra, 6 fiorini valgono 5 franchi in oro e viceversa.

A garanzia di questa somma, il cui totale sarebbe stato inserito nel conto successivo, il castellano possedeva una lettera di debito del conte, datata 8 dicembre 1378. Egli doveva ancora alcune quantità di aceto (2 moggi), di cera (72 libbre circa), di pepe (2 libbre), 9 corna di stambecco e 6 dozzine di tavole di legno.

VENDITE

Vendite (*vendiciones*):

I maestri controllori dei conti, Aimone di Challant e Andrea Bellatruchi, provvidero alla vendita delle derrate pagate in natura e il castellano ne incassò le seguenti somme :

- per 6 moggi, 5 staia, una quartana di frumento (al prezzo di 2 fiorini *ad XXVII* per moggio) un totale di 88 fiorini, 9 denari grossi.
- per 254 moggi, uno staio, una emina, una quartana, due eminali e un sesto di eminale di segale (al prezzo di un fiorino per moggio) un totale di 262 fiorini, 3 denari, mezzo quarto di grosso.
- per 4 moggi di avena (al prezzo di un fiorino per moggio) un totale di 4 fiorini.
- per 3 moggi, 4 staia, una quartana e 3 eminali di orzo (al prezzo di un fiorino per moggio) un totale di 3 fiorini, 8 denari, 3 quarti di grosso.
- per una emina di piselli e ceci un totale di due denari grossi.
- per 2 staia di noci, venduti un totale di 3 denari, un terzo e un quarto di grosso.
- per 7 quintali, 31 libbre e mezza di formaggio (al prezzo di 32 soldi viennesi al quintale) un totale di 7 fiorini, 2 denari e due terzi di grosso.
- per 46 séras (al prezzo di 20 soldi ognuno) un totale di 34 fiorini e un denaro grosso.
- per 30 libbre di burro (al prezzo di 8 denari alla libbra) un totale di 10 denari grossi.
- per una emina, due eminali di senape (al prezzo di 2 soldi ogni eminale) un totale di 14 denari grossi.
- per 415 capponi e mezzo (al prezzo di 3 quarti di denaro grosso ognuno) un totale di 25 soldi, 11 denari e mezzo quarto di grosso.
- per 18 pernici (al prezzo di un obolo grosso per pernice) un totale di 9 denari grossi.
- per 18 castroni (montoni) (al prezzo di 6 denari grossi per ognuno) un

Il primo conto della castellania di Quart e Oyace

totale di 9 soldi grossi.

- per una canali⁵⁰ e mezza di castrone (ogni canali 5 denari grossi) un totale di 7 denari grossi.

- per 3 agnelli (al prezzo di due denari ognuno) un totale di 6 denari grossi.

- per 13 moggi, 10 staia, una emina, una quartana, un quarterone (di grande misura) di vino (al prezzo di 2 soldi e 3 denari al moggio) un totale di 31 soldi, 3 denari e un terzo di grosso.

- per 5 moggi, 3 staia, una emina, 3 quarteroni e un terzo (di piccola misura) di vino (al prezzo di due soldi al moggio) un totale di 10 soldi, 7 denari, un quarto e un sesto di denaro grosso.

- per 34 fasci e un dodicesimo di fieno teso (al prezzo di 5 soldi⁵¹ per fascio) un totale di 7 soldi, 6 denari e un quarto di grosso.

- per 281 fasci di fieno (al prezzo di due denari per fascio) un totale di 46 soldi, 10 denari grossi.

- per 90 fasci di recorsum (secondo fieno, al prezzo di di un denaro grosso per fascio) un totale di 11 soldi, 3 denari grossi.

- per 19 fasci di paglia (ogni fascio un denaro) un totale di 19 denari grossi.

- per una lingua di bue un totale di un quarto e un ottavo di grosso.

- per 10 manate di sale un totale di un denaro grosso.

- per 2 tibie di maiale (al prezzo di tre quarti di denaro ognuna) un totale di 1 denaro obolo grosso.

- per un quarto di yacca un totale di 6 denari grossi.

- per 300 pesci (alici) (ogni centinaio al prezzo di 12 denari grossi) un totale di 3 soldi grossi.

- per 3 trote, al prezzo di 5 denari l'una, un totale di 15 denari grossi.

- per 9 quarti anteriori di stambecco, al prezzo di due denari l'uno, un totale di 18 denari grossi.

Somma delle vendite:

- 7 lire, 14 soldi, 6 denari grossi *ad XXVIII* e 398 fiorini, 5 denari, un ottavo di grosso.

Beni mobili (*bona mobilia*)

Il giorno 27 luglio 1378, nel giardino del vescovo di Aosta, alla presenza dei signori Surleone Mezzabarba, del balivo della Valle d'Aosta, del priore di Nus e del procuratore del conte in Valle d'Aosta, Bartolomeo di La Mothe, il castellano ricevette dal canonico Giacomo di Doues, che li aveva in custodia,

⁵⁰ Si tratta del corpo di un montone o di una pecora senza gli arti.

⁵¹ Probabilmente per *denari*.

Anselmo Pession

alcuni beni di proprietà del sire Enrico di Quart. Tra essi si notavano: 24 ulne di stoffa di diversi colori, 6 tovaglie di Limoges della misura di 37 ulne, 4 lenzuola di due teli e mezzo, per un totale di 16 ulne, due cuscini di panno di seta, 18 grossi piatti di peltro, 6 scodelle di peltro, una navetta per tessere.

Oltre a questi furono trovati moltri altri beni mobili di cui però il castellano ignorava l'entità e la natura, che sarebbero stati dichiarati nel conto successivo.

Si sarebbero poi anche conteggiare alcune spese sostenute per le riparazioni alla torre e alla camera annessa, i salari dovuti ad Aimone Champapont, Geraranno di Domenico Vagneur (*Vagniour*) di Rhins e Giacomino Clerges per l'anno 1378.

Il castellano elencò inoltre alcune derrate arretrate che doveva al conte per il periodo in cui era stato castellano di Saint-Germain.

PERGAMENE AGGIUNTE ALLA FINE DEI CONTI

Il procuratore di Aosta dichiarò di aver ricevuto 55 fiorini, sebbene nella lettera del conte non ne fossero dichiarati che 45, probabilmente per una distrazione dovuta alla differenza di invio delle lettere in oggetto.

Il castellano ricevette da Giacomino Clerges di Aosta la somma di 14 fiorini per il prezzo delle granaglie e della paglia delle decime dovute nei feudi compresi tra il torrente di Clos-Neuf e Aosta, da lui venduti prima della nomina del castellano Ugo Rode.

Ricevette inoltre diversi altri pagamenti di persone che possedevano feudi di cui non si era tenuto conto: Bernardo *Valeri* di Senin, Andrea Vallet di Doues, Francesco di Argnod, Raimonda Charrère di Doues, Anselmo Chevalier, Guglielmo Bocon, Girodo di Moulin, Giacomino Glassier.

Il primo conto della castellania di Quart e Oyace

INDICE

INTRODUZIONE	p. 3
1 - I SIGNORI DI QUART	p. 5
2 - I CONTI DELLE CASTELLANIE	p. 7
3 - I REDDITI DELLA CASTELLANIA DI QUART	p. 13
4 - LE RENDITE IN NATURA	p. 16
5 - I CENSI IN DENARO	p. 20
6 - I PAGAMENTI	p. 21
7- LE VENDITE	p. 22
NOTA SULLE UNITÀ DI MISURA	p. 23
PRIMO CONTO DI UGO GARNIER DETTO RODE	p. 24
- ENTRATE	p. 26
- USCITE	p. 49
- VENDITE	p. 58

Anselmo Pession

PUBBLICAZIONE REALIZZATA
A CURA DELL'ARCHIVIO STORICO REGIONALE
DELLA VALLE D'AOSTA
NEL MESE DI DICEMBRE 2015